

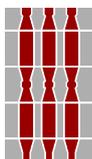


IX LEGISLATURA
CII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 132
Seduta di martedì 16 settembre 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 3968/2014 del 10/09/2014)

Oggetto n.1	Monacelli.....28
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Buconi.....30
.....2	Mantovani.....33
Oggetto n.2	Oggetto n.196– Atto n. 1637
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	<i>Relazione del P.G.R. sullo stato di attuazione</i>
<i>legislativa.....2</i>	<i>del programma di governo e sulla</i>
<i>Ricordo di Enrico Pezzanera 3</i>	<i>amministrazione regionale - anno 2013 –</i>
Oggetto n.3– Atto n. 0	<i>Condivisione delle linee politico-</i>
<i>Relazione del Presidente della Giunta regionale</i>	<i>programmatiche delineate40</i>
<i>sullo stato di attuazione del programma di governo</i>	Presidente40,42
<i>e sulla amministrazione regionale - anno 2013 -</i>	Mariotti.....40
<i>art. 65 - comma 2 - lettera k) - dello Statuto</i>	Votazione atto n. 1637.....42
<i>regionale3</i>	
Presidente.....	
.....3,10,11,14,15,18,21,25,27,28,30,33,36,40	Sull'ordine dei lavori:
Marini, <i>Presidente Giunta</i>3,36	Presidente.....2,42
Nevi.....10,11,14	
Zaffini.....15	
Goracci.....18	
Barberini.....21	
De Sio.....26,27	



**IX LEGISLATURA
CII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.53.

PRESIDENTE. A questo punto apriamo la seduta dedicata alla relazione della Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **2 settembre 2014**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

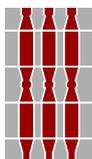
PRESIDENTE. Comunico, altresì, l'assenza dell'Assessore Fabrizio Bracco

E' pervenuta inoltre una richiesta, da parte del Consigliere Chiacchieroni, di trattazione immediata della mozione atto n. 1619, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Mantovani, concernente "Rilancio delle attività del settore della ceramica artistica – iniziative da adottarsi da parte della Giunta regionale".

Sull'iscrizione all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 98, comma 2, Regolamento interno, decide l'Ufficio di Presidenza, di concerto con la Conferenza dei Presidenti consiliari.

Propongo di rispettare l'ordine stabilito nell'ordine del giorno e quindi di trattare la relazione prevista dall'articolo 65, comma 2, lettera k) dello Statuto regionale con la quale la Presidente della Giunta regionale illustra lo stato di attuazione del programma di governo e lo stato dell'amministrazione regionale relativamente all'anno 2013.

Concluso l'esame dell'oggetto n. 3 decideremo se trattare quest'oggi la mozione atto n. 1619 o se trattarla nella prossima seduta dell'Assemblea.



Infine, prima di iniziare i lavori, vorrei purtroppo anche condividere con voi, essendomi giunta ora, la notizia che nella città di Terni c'è stato un ulteriore morto sul lavoro all'interno dell'acciaieria; credo doveroso un momento di riflessione, dunque vi inviterei a fare un minuto di silenzio per poter mandare un pensiero a lui e a tutta la sua famiglia. Grazie.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio in memoria di Enrico Pezzanera.

PRESIDENTE. Grazie, Colleghi. Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULLA AMMINISTRAZIONE REGIONALE - ANNO 2013 - ART. 65 - COMMA 2 - LETTERA K) - DELLO STATUTO REGIONALE – Atto n. 0

Tipo Atto: Relazione

Presentata da: G.R. Delib. n. 630 del 03/06/2014

PRESIDENTE. Per non limitare il dibattito, riconoscerei a ogni Capogruppo per intervenire quindici minuti e ai singoli Consiglieri cinque minuti; il dibattito lo vorrei lasciare sviluppare, è responsabilità di ogni Consigliere affinché non si dilunghi troppo nel proprio intervento. Grazie.

Do ora la parola alla Presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini.

Catuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Come previsto dallo Statuto regionale, questa è la relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e dell'amministrazione regionale riferito all'anno 2013.

Colgo anche l'occasione per fare alcune considerazioni di carattere generale nell'illustrare la relazione, che nella forma integrale è stata trasmessa già al Consiglio regionale.

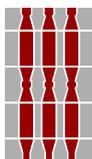
La nostra relazione, ovviamente, è un rendiconto sia sull'attività politica e programmatica di attuazione del programma di governo sia anche su alcune considerazioni di carattere amministrativo e di carattere generale che attengono anche alla Regione nel suo complesso e non solo all'Ente, in modo particolare anche nella relazione, come sempre, negli atti di programmazione della Regione, abbiamo fatto riferimento anche allo scenario di esame delle politiche di governo e di spesa dell'Amministrazione regionale, anche in relazione allo stato congiunturale dell'economia e allo stato anche della spesa degli Enti, in modo particolare dei Comuni e delle Province dell'Umbria, usando anche l'insieme dei dati messi a disposizione dai conti pubblici territoriali.



In secondo luogo, un focus sull'attuazione delle politiche regionali, avendo come filo conduttore sia il programma di legislatura sia in modo particolare il documento annuale di programmazione dell'anno 2013, che è coerente, ovviamente più coerente, anche alla relazione sullo stato di attuazione. E infine anche un aggiornamento dell'indicatore multidimensionale, con il quale da anni, anche in maniera statistica, oltre che politica, facciamo una lettura dei processi di innovazione, di coesione sociale e di sviluppo che riguardano la nostra Regione, collocando sempre l'azione di governo anche nel contesto socio-economico di riferimento.

Le due riflessioni che mi sento di fare, anche in una fase molto particolare del Paese, sono: quella, da un lato, della situazione congiunturale e strutturale dell'economia e del lavoro che in Umbria, come in Italia, fatica a trovare una ripartenza e un'azione di contrasto, anzi, gli ultimi indicatori, proprio quelli di ieri, da parte dell'OCSE e anche le letture che fanno alcune società indipendenti, oltre a quelle ufficiali, di livello nazionale e di livello europeo, ci consegnano uno scenario di grandissima preoccupazione dal punto di vista delle imprese e anche della possibilità di lavoro, soprattutto perché questo grado di incertezza è al sesto anno consecutivo per l'Italia e impatta ovviamente in maniera notevole anche sulla nostra regione. Anche qui facendo attenzione a una lettura di merito, il dato umbro è il dato delle regioni del centro Italia e del centro nord del Paese, dove la caduta anche della produzione industriale è molto connessa, oltre che alle caratteristiche dell'andamento economico nazionale, anche alle caratteristiche delle nostre imprese, essendo molte di esse, molte di più del centro nord del Paese, imprese di piccole o in molti casi anche di micro dimensioni, e anche la vivacità che si è registrata sul versante delle esportazioni, il dato regionale è fortemente condizionato in senso penalizzante dall'andamento, in modo particolare della situazione dell'acciaio e di quello che è accaduto anche negli ultimi due anni nella guida dell'azienda e nell'assetto proprietario dell'AST, che pesa notevolmente sull'indicatore che riguarda le esportazioni complessive dell'Umbria, in modo particolare le esportazioni del settore connesso.

Sui punti essenziali della relazione, i risultati di governo, vorrei offrire essenzialmente tre chiavi di lettura. La prima: l'azione di governo che noi abbiamo fatto rispetto al funzionamento complessivo dell'Istituzione regionale dal punto di vista dell'assetto organizzativo e delle spese di funzionamento. Questo punto ha visto un impegno molto forte nel corso di tutta la legislatura che produce anche per l'anno 2013, e poi ancora più marcatamente nell'anno 2014 – che sono i due anni della seconda parte, quindi verso la conclusione della legislatura – risultati particolarmente significativi, in modo particolare perché noi abbiamo agito su tutta la riduzione della spesa amministrativa, anche con azioni autonome della Regione, indipendentemente da norme nazionali, alcune delle quali, peraltro, sono state successive ai provvedimenti della Regione, e anche ai risultati di risparmio geoconseguiti, dalla modalità di composizione dei consigli di amministrazione, alla modalità di gestione dei compensi, all'azzeramento con una riduzione oltre l'80 per cento rispetto al 2010 di tutte le spese che attengono alle consulenze, alle relazioni pubbliche, ai convegni e alla rappresentanza.

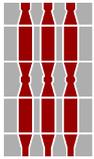


Vorrei evidenziare e lo vorrei sottolineare che nell'Ente Regione, ogni qualvolta parliamo di consulenze, nella stragrande maggioranza, parliamo anche di figure professionali a tempo determinato dell'Ente Regione, quindi io farei anche molta attenzione nell'evidenziazione di questa tipologia di lavoratori, nella riduzione di tutto quello che riguarda le spese organizzative anche di funzionamento, ma soprattutto l'azione che noi abbiamo fatto sulla spesa del personale che ci ha fatto conseguire, per l'anno 2013, aumentandola poi nell'anno 2014, come risulta dal bilancio regionale, un risparmio complessivo di 5 milioni di euro, che ci permettono, peraltro, di aver recuperato risorse a disposizione delle politiche, in modo particolare anche delle politiche sociali di questa Regione.

Un altro obiettivo che ci siamo posti all'inizio della legislatura è stato la razionalizzazione e la riorganizzazione degli Enti di proprietà della Regione e degli uffici regionali, che erano collocati in sedi locate, e al primo gennaio 2014 tutti gli uffici dell'Ente Regione sono collocati unicamente ed esclusivamente in immobili di proprietà esclusiva della Regione, questo ha permesso risparmi complessivi di oltre 800.000 euro, sia per i canoni di locazione sia per le spese di gestione.

Terzo punto della razionalizzazione ha riguardato quella che viene comunemente definita "taglio ai costi della politica", che vede il coinvolgimento non solo della parte Giunta regionale, ma della parte Consiglio regionale, seppur iscritta, com'è ovvio che sia, al bilancio della Regione. Invito, peraltro, il Consiglio regionale, nella parte anche tecnica, ad assumere una modalità di rappresentazione del bilancio del Consiglio regionale, distinguendo i costi per gli organi politici in senso stretto e le indennità e il costo di funzionamento dei gruppi consiliari da tutto il resto dei costi del Consiglio regionale, in modo particolare del personale dell'Ente, perché credo che non sia più accettabile anche nelle statistiche nazionali e nella rappresentazione che viene ascritto nel confronto dei costi della politica dei consigli regionali i complessivi 20 milioni di euro, che invece comprendono, per la modalità, in parte anche gli Enti direttamente emanazione del Consiglio regionale, come l'Isuc e il Corecom, il personale complessivamente assegnato che invece viene già contabilizzato nei costi del personale dell'Ente Regione, distinguendo, io credo anche giustamente, e rendicontando in maniera opportuna ed evidenziando invece su questo quello che ha caratterizzato sempre la Regione Umbria per le indennità che sono percepite sia dal Presidente della Giunta regionale sia dal Consiglio regionale che anche nelle misure di razionalizzazione hanno fatto da comparazione.

Infine evidenzio che la pressione fiscale regionale rappresenta per la Regione dell'Umbria, per la parte ovviamente di competenza esclusiva della Regione, una minima parte – e noi non abbiamo mai agito nel corso della legislatura, quindi neanche nell'anno 2013 – utilizzando minimamente la potenzialità fiscale che noi avevamo a disposizione; di fatto il rapporto tra la pressione fiscale regionale e il Pil dell'Umbria è rimasto inalterato nel corso dell'ultimo decennio e anche nel corso di questa legislatura, dove, peraltro, negli anni di riferimento noi abbiamo provveduto anche a cancellare tutte le tasse di concessione, ad esclusione della caccia e della raccolta dei tartufi; non abbiamo mai applicato l'imposta regionale sulle emissioni

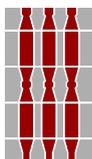


sonore degli aerei; non abbiamo mai modificato la tassa automobilistica in aumento; e abbiamo applicato al minimo di legge previsto dalla normativa nazionale l'addizionale regionale sul gas metano, oltre quindi a tenere bloccate le aliquote fiscali di nostra competenza.

Questa azione decisa di razionalizzazione è stata accompagnata anche da una visione sulle politiche perché questi sono stati anni nei quali, e quindi anche l'anno 2013, i provvedimenti anche di natura fiscale e finanziaria assunti dai diversi governi che si sono succeduti in questi anni, di fatto, si sono tradotti in una riduzione anche di bilancio particolarmente significativo: nel periodo 2011-2014, di fatto, il bilancio della Regione ha comportato una riduzione di 396 milioni per il 2013 e di 459 milioni per il 2014, quindi per l'anno finanziario 2014, cioè è una legislatura, e sono anni che dal punto di vista finanziario noi abbiamo dovuto agire anche costruendo bilanci che tenessero conto di queste consistenti riduzioni dalla somma, senza dettagliarla, dei diversi provvedimenti che hanno portato a un ridimensionamento della spesa.

In questo come indirizzo politico noi abbiamo mantenuto una centralità alle politiche di coesione sociale e quindi tutto quello che riguarda il welfare e la tutela della salute; voglio dire che a fronte di un impatto di queste riduzioni nazionali, che si sarebbero tradotte in una sorta di dimezzamento del fondo sociale regionale più o meno per i tagli, la Regione, anche grazie alle misure sia di razionalizzazione sia provvedimenti, per esempio, nel bilancio di previsione 2014 abbiamo adottato la cosiddetta tecnica del "budget zero", cioè di ricostruire esattamente, di applicare quello che gli inglesi chiamano lo "spending review", che in Italia è diventata un taglio alla spesa pubblica e che nei paesi anglosassoni in realtà è una modalità per riqualificare la spesa pubblica di anno in anno tenendo conto anche di ciò che non è stato speso, della incapacità anche a gestire rispetto alle previsioni alcuni capitoli dei grandi aggregati della spesa; queste misure ci hanno permesso di compensare – quindi, una gestione intelligente di razionalizzazione dei costi di funzionamento complessivi dell'Ente Regione, e di riduzione in modo particolare delle spese per il personale e per il funzionamento degli Enti, insieme all'adozione anche di questa tecnica di bilancio – di recuperare risorse finanziarie per mantenere le politiche anche della coesione sociale sia nella parte sanità, di cui dirò una cosa specifica, ma soprattutto ora mi interessa evidenziare la parte sociale. Voglio dire che i Comuni dell'Umbria, oggi, sarebbero nell'impossibilità di gestire la rete delle politiche sociali territoriali e anche tutti i provvedimenti che hanno in questo campo, se venisse meno complessivamente l'insieme del fondo sociale, che viene articolato nelle diverse politiche, dalle politiche della famiglia al diritto allo studio, alle politiche della casa, alla disabilità, agli anziani, alla non autosufficienza, ai giovani, alle tossicodipendenze, cioè alle diverse articolazioni anche di singoli provvedimenti che noi adottiamo in questo campo.

Questa parte della coesione sociale gestita direttamente dal bilancio: voglio ricordare anche che nel settennio 2007-2014 non è stato possibile, per le regole comunitarie, utilizzare il fondo sociale europeo a vantaggio di questa rete dei servizi, in modo particolare penso a tutte le politiche anche della prima infanzia che sono



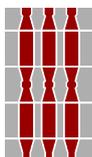
particolarmente significative e onerose per le famiglie e anche per gli Enti locali che le organizzano, siamo riusciti, grazie a questo, a garantire questa serie di interventi.

Sulle politiche sanitarie colgo l'occasione – anche il 2013 ovviamente è un anno in cui confermiamo equilibrio di gestione, adempimento dei LEA e politiche degli investimenti –, visto che nei giorni scorsi è stato ufficializzato dal MEF, la vera notizia importante (perché poi le azioni le abbiamo assunte nel corso del 2013, quindi coerente con la relazione), e nel 2014, la Regione Umbria, penso in compagnia di pochissimi, forse, se non erro, quasi di nessuno, ha non solo garantito l'equilibrio di gestione e quindi l'utilizzo del fondo sanitario in equilibrio per tutti gli adempimenti LEA, senza usare nessuna leva fiscale regionale, ma ha definitivamente azzerato tutto il pregresso ante 2008, che per l'Umbria ammontava a 75 milioni di euro, che, qualora non fosse stato possibile fare con provvedimenti *ad hoc*, voleva dire che nella gestione annuale della sanità noi avremmo dovuto accantonare eventuali economie, risparmi ed equilibri a vantaggio di questo azzeramento.

Questo significa che dal 2014, grazie a questa azione che noi abbiamo fatto, con il fondo sanitario recuperiamo risorse annuali anche per accompagnare politiche di investimento, cioè accanto all'articolo 20, che, come sapete, subisce tutti gli andamenti della spesa pubblica nazionale, e quindi gli *stop and go* decisi dal Governo per l'erogazione dei fondi per gli investimenti in sanità – e ne sappiamo qualcosa in riferimento a Narni e Amelia e al Trasimeno, dove ci sono i due grandi aggregati della spesa all'articolo 20 – con questa operazione sulla sanità noi recuperiamo risorse importanti, più o meno 10 milioni di euro nel 2014, proprio ieri la Giunta regionale ha provveduto all'allocatione, per finanziare con il fondo sanitario annuale le politiche di investimento.

Quindi si tratta di un'operazione importante perché per molti degli interventi, che sono connessi alla riconversione delle strutture – penso a quello che stiamo facendo ora ad Assisi, penso a quello che riguarda Città della Pieve, penso ad alcuni investimenti aziendali per piccole o medie tecnologie nei diversi ospedali della Regione o sui servizi territoriali – noi abbiamo anche a disposizione un nostro autonomo canale insieme alla legge regionale e al bilancio regionale per gli investimenti altrettanto importante. Quindi un'operazione significativa perché insieme ai livelli essenziali di assistenza – così rispondo anche ad alcune battute – la Regione Umbria deve continuare sulla strada della riqualificazione dei suoi costi in sanità. Nel 2014, come nel 2013, anno di riferimento della relazione, siamo confermati come prima regione di riferimento per i costi standard; ciò significa che speriamo definitivamente che il Governo si renda disponibile non a fare i tagli dei 3 miliardi, ma ad applicare i costi standard in tutte le regioni italiane. Noi possiamo garantire livelli essenziali di assistenza, efficienza nella gestione della spesa, ma anche forte capacità di equilibrio.

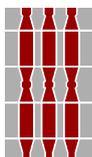
Attenzione: questo non riguarda solo la sanità, fare tutto questo significa evitare di intervenire sull'IRPEF regionale e sulla fiscalità regionale aggiuntiva che invece nelle Regioni, dove questi equilibri non sono garantiti col fondo sociale, si traducono in una ulteriore tassazione a carico delle famiglie e delle imprese.



Ovviamente, il 2013 è stato l'anno di entrata in regime del nuovo assetto istituzionale organizzativo del servizio sanitario regionale, cioè è stato il primo anno di funzionamento della legge di riforma che abbiamo varato nel novembre 2012. E' stato anche l'anno in cui abbiamo intrapreso il percorso per arrivare alla ricetta elettronica, avviando il sistema di accoglienza regionale umbra, il cosiddetto SAR, che oramai coinvolge il 95 per cento dei medici di medicina generale e di pediatri di libera scelta, e nel corso del 2014 si stanno collegando anche tutti gli specialisti. Questo è l'avvio anche del percorso della ricetta dematerializzata, che è partita a campione e che entrerà a regime nel corso dell'anno su tutta la regione.

E' stato anche un anno nel quale noi abbiamo esteso e confermato alcune azioni anche in materia di salute, come quelle riguardanti gli screening oncologici, estendendo le fasce di età di riferimento delle persone sottoposte a screening, e gli interventi che hanno riguardato l'attività sanitaria veterinaria con la riforma dell'Istituto zooprofilattico, come deliberato dai consigli regionali delle Regioni Umbria e Marche. E infine vorrei dedicare maggiore attenzione, accanto agli interventi, alla parte che riguarda le politiche cosiddette "di sviluppo e di competitività" del sistema economico e produttivo, dando in primo luogo un dato che credo sia importante. Voi sapete che su questa parte noi agiamo come politiche regionali principalmente con gli strumenti che sono connessi ai fondi strutturali 2007-2013. Nell'anno 2013, nella fotografia di fine anno, al 31.12, l'Umbria si è collocata nella capacità di spesa in relazione alla programmazione con le Regioni del centro nord per la spesa certificata. Fino al 2013 questo obiettivo lo abbiamo conseguito senza ricorrere agli strumenti del piano di azione e coesione, nella coda della legislatura abbiamo inteso utilizzare anche lo strumento del piano di azione e coesione perché molte delle risorse che sono allocate negli Enti locali (penso ai PUC, alla riqualificazione urbana, ad alcune infrastrutture, ad alcune grandi opere pubbliche che sono state finanziate nel sistema della depurazione delle acque, negli acquedotti, nelle piastre), anche usando i fondi comunitari noi dobbiamo fare in modo che questi possano essere mantenuti anche nella conclusione dei lavori, e quindi non subiscano la mannaia del 31 dicembre 2015 per la certificazione della spesa e quindi l'insieme del piano di azione e coesione dei fondi strutturali ci permette di utilizzare interamente l'intera programmazione 2007-2013, collocandoci tra le regioni italiane che li utilizzano.

E su questo, ovviamente, nella filiera della competitività del sistema economico e produttivo il riferimento all'anno 2013, in modo particolare ci sono tutte le misure che riguardano i bandi finalizzati alle imprese per l'energia, per i poli di innovazione, per il bando ricerca, per l'eco-innovazione, per le start-up tecnologiche, per le certificazioni aziendali, per la ICT, quindi tutta l'Information Technology del sistema imprese, per l'innovazione, per il bando amianto, per l'innovazione dei *cluster*, per la Merloni con i *voucher* connessi alle imprese, per gli investimenti riguardanti le imprese nelle aree alluvionate, in modo particolare della Media Valle del Tevere e dell'Orvietano, per i manager a tempo. Ma soprattutto nel 2013 abbiamo messo a sistema il progetto più connesso all'internazionalizzazione, con le iniziative del Centro Estero Umbria, quello che nasce dalla collaborazione tra Regione e Camere di



commercio Perugia e Terni, con ottanta iniziative promozionali, che hanno riguardato dal distretto del cachemire al cluster d'impresa di alcuni servizi e settori specialistici, come in modo particolare quelli dell'aerospazio, ma anche del biomedicale, della promozione sul mercato cinese con Casa Umbria, dove sono presenti una serie di imprese del settore dell'arredo casa complessivamente inteso, dell'intera filiera di 18 ambiti dell'arredo casa, 600 imprese coinvolte.

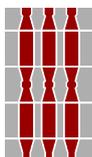
Oltre a queste, nell'anno 2013, noi abbiamo finanziato le misure di assistenza e sostegno alle imprese regionali, questo purtroppo è il tema più centrale del fondo che abbiamo istituito presso Gepafin, e alcune misure che riguardano la Sviluppumbria, che hanno riguardato interventi per un totale di circa 3 milioni di euro di garanzie aggiuntive a quelle già messe a disposizione del sistema della finanziaria regionale e al sistema delle imprese.

Noi sappiamo che qui sta anche il cuore dei temi che riguardano il presente e il futuro, cioè come usare sempre di più – e ne abbiamo discusso in maniera approfondita nella sessione dedicata alla programmazione 2014-2020 – l'insieme della programmazione pubblica regionale per aiutare e sostenere la ripartenza del sistema economico e produttivo e del lavoro.

Concludo con un terzo focus sugli interventi che hanno riguardato la sostenibilità ambientale e lo sviluppo del territorio e le infrastrutture, dove l'anno 2013 è stato interessato dall'evento alluvionale che ha colpito la regione; qui abbiamo usato, a partire dal 2014, le risorse assegnate dal Dipartimento di protezione civile e regionale, mentre con la programmazione ordinaria siamo intervenuti su alcuni settori, quello dei rifiuti, in modo particolare per la raccolta differenziata dei rifiuti, che ci farà conseguire nel 2014 un ulteriore miglioramento dei risultati con un trend di crescita oramai superiore al 6 per cento all'anno di media regionale. Nel piano di qualità dell'aria, dove abbiamo indirizzato circa 10 milioni complessivi di euro della programmazione regionale e anche gli interventi che riguardano le infrastrutture stradali, con il completamento nel corso del 2013 di tutte le autorizzazioni che hanno riguardato l'aeroporto San Francesco di Perugia; ma anche gli interventi con la messa in esercizio di tratti della Terni-Rieti, in modo particolare il tratto di Terni, in riferimento a quell'anno, e gli interventi che riguardano anche i corridoi di alcuni tratti stradali e la messa in regime dei cantieri sulle piastre logistiche, in modo particolare di Terni-Narni, che, come da previsione, sarà conclusa in queste prossime settimane e potrà essere messa a disposizione per affrontare il tema della logistica.

Abbiamo definito, nel corso del 2013, gli aspetti che hanno riguardato la società dei trasporti regionale, dove il bilancio del 2013 è stato notevolmente interessato, e infine gli impegni della programmazione 2013 hanno riguardato in modo particolare la promozione e comunicazione legata alla promozione turistica e alla valorizzazione del patrimonio culturale della regione.

Quello che mi sento di dire in conclusione, in riflessione, è che l'Ente, come ho avuto modo di dire alla stampa, si presenta come un Ente sano dal punto di vista del suo bilancio. Abbiamo avuto capacità di fronteggiare anche anni molto complessi sul piano finanziario, lo abbiamo fatto senza ricorrere a costi aggiuntivi per i cittadini e



per le imprese, con un'azione molto robusta della razionalizzazione dei costi di funzionamento; quindi qui il lavoro portato avanti con molta decisione non siamo spaventati, anzi, lo riteniamo un'ulteriore opportunità, anche dal piano che il Governo si accinge a predisporre per le partecipate, sapendo che nel sistema Umbria questo riguarderà in modo essenziale il sistema delle partecipate municipali, perché molte operazioni di razionalizzazione l'Umbria le ha già anticipate, penso a quella del trasporto pubblico, dove il piano del Governo – dalle anticipazioni che noi sappiamo come Regioni – chiederà alle Regioni di costruire società di carattere regionale, o addirittura società partecipate da soggetti nazionali che superano anche la dimensione regionale, a sottolineare anche che nelle criticità che noi abbiamo avuto abbiamo cercato di gestirle avendo una visione sul futuro dell'Umbria.

Credo che noi dobbiamo proseguire con questa strada che abbiamo intrapreso, quindi con molta determinazione, di ricondurre all'Ente Regione tutte le funzioni di programmazione e di amministrazione, quello fatto nel 2013 necessita di una seconda parte per il 2014 che si aprirà da ora in poi, che è l'attuazione della riforma che interessa le Province e sarà una grande partita perché coinvolgerà l'insieme dei Comuni, ma anche l'Ente Regione in termini di competenza e allocazione delle funzioni amministrative, gestione dei costi di funzionamento, gestione del personale e quindi proprio già nelle prossime settimane il Consiglio regionale sarà coinvolto con il disegno di legge che dovrà gestire questa fase, che noi abbiamo chiamato "fase ponte", e poi con la riforma che coinvolgerà quell'Ente nel 2015. Ci andiamo anche attrezzati di alcune razionalizzazioni importanti che l'Ente Regione ha fatto nel corso del triennio precedente, in modo particolare che ha messo a regime tra il 2012 e il 2013, anno di riferimento di questa Regione.

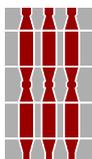
Tutto ciò, il lavoro che abbiamo fatto in questi anni, ci permetterà di focalizzare essenzialmente l'attenzione del Governo regionale sui temi del lavoro e dello sviluppo, di alcune criticità grandi che vengono, credo affrontando sia le grandi questioni, come sono, ad esempio, quella delle acciaierie, ma anche questioni delle medie imprese, in questi giorni abbiamo un'altra vertenza che riguarda una grande azienda della nostra regione, come la Margaritelli. Noi siamo anche nella gestione di un costante rapporto sulle emergenze regionali e come usiamo la programmazione pubblica, le poche risorse ma fondamentali della programmazione europea, per aiutare questo versante del lavoro e dello sviluppo. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. E' aperto il dibattito. Ha chiesto di intervenire il collega Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Grazie, Presidente. La relazione annuale della Presidente sull'attuazione del programma è sempre un'occasione importante, a cui forse bisognerebbe anche attribuire, a partire dall'atteggiamento di noi stessi, una maggiore rilevanza perché è



un momento appunto in cui si riesce forse ad approfondire un po' e a fermarsi un po' per capire ciò che abbiamo fatto e ciò che c'è da fare.

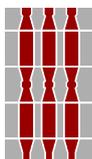
Questa volta è l'ultima volta perché appunto è l'ultima relazione.

PRESIDENTE. Collega Nevi, la prego di scusarmi per l'interruzione, perché pensavo avesse provveduto il Presidente, sull'ordine dei lavori: ogni Capogruppo consiliare ha quindici minuti di tempo, ogni Consigliere cinque minuti di tempo, e poi ogni Consigliere può fare cinque minuti dichiarazione di voto, e si deve presentare prima della fine dei lavori una risoluzione a latere delle dichiarazioni della Presidente da parte dei gruppi consiliari. Grazie, mi perdoni il disturbo. Prego, Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Prego. Dicevo che quest'anno la relazione sull'attuazione del programma è particolarmente importante perché è l'ultima relazione prima delle elezioni regionali e, come immaginavamo, è una relazione dal tono un po' elettoralistico, nel senso che la Presidente ci dice che tutto va bene, che c'è una situazione fantastica, che sono state fatte tantissime cose, che siamo la Regione più virtuosa d'Italia, che siamo il *benchmark* eccetera. A ben vedere, tutte queste cose le rintracciamo anche, avendo fatto una piccola ricerca, nei primi DAP, nella prima relazione programmatica, cioè il disco è sempre lo stesso: noi siamo bravi, siamo una delle regioni migliori d'Italia, facciamo la sanità pubblica efficiente eccetera eccetera.

In realtà, a parte la propaganda, la realtà è un po' diversa perché noi abbiamo, come gruppo di Forza Italia, appuntato alcune delle questioni più importanti che, a nostro avviso, andavano affrontate già in tempi passati, al netto del fatto che è vero che l'Umbria non è né la Campania, né la Calabria, né la Sicilia, né altre regioni particolarmente in difficoltà, ma questo è un dato storico che ci portiamo dietro e ci mancherebbe altro ci avvicinassimo a quelle realtà, che purtroppo hanno delle difficoltà intrinseche. Ma avevamo iniziato questa legislatura dicendo che si poteva migliorare, e ci era sembrato anche che a parole ci potesse essere una sorta di condivisione su alcune questioni, ricordo le più importanti: quella di una seria riforma della sanità, che poi in parte, appunto, è stata fatta, anzi, è stata fatta dal punto di vista legislativo, ma stenta, che è la cosa forse più importante, dal punto di vista dell'attuazione concreta giornaliera. Cioè qui, Presidente, c'è un popolo che si rapporta quotidianamente con i servizi pubblici erogati dalla Regione (poi non parliamo dei Comuni, soprattutto dei grandi Comuni), che si rapporta con una realtà che non cambia mai. Le difficoltà del cittadino: l'altro giorno, nonostante i mirabolanti annunci che seguono a tre anni di stimoli da parte dell'opposizione sulle liste di attesa, siamo ancora ai titoli, alle enunciazioni, per carità, molto importante che la Presidente dopo quattro anni si sia resa conto che esiste il problema delle liste d'attesa, dopo che per anni è stato sostanzialmente negato, c'è una sorta di negazionismo, negata l'esistenza del problema. Ma di fatto ancora oggi i problemi esistono e siamo a cinque mesi dalle elezioni.

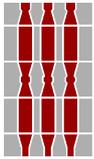


Vorrei ricordare alla Presidente sull'attuazione, siccome sono entrato casualmente nel tema della sanità, insomma, ancora oggi non abbiamo la sede della A.S.L. 2, la sede legale è una sede provvisoria, ancora oggi, e c'era scritto nella legge che doveva essere definita, mi pare, entro sei mesi. Abbiamo l'eterna questione della centrale degli acquisti, ormai quella è diventata... (*intervento fuori microfono*) sì, funziona, gli effetti non si sono ancora visti, però siamo fiduciosi, mancano sei mesi dalle elezioni, parlavamo di centrale degli acquisti, il primo anno la cosa di cui si discuteva era risparmiare sugli acquisti attraverso una seria politica di gestione degli acquisti in sanità e fare la riforma, e dicevamo non ci può essere la riforma senza la riforma della gestione degli acquisti. Siamo a sei mesi dalle elezioni, e forse – forse – c'è un documento che va nella direzione da noi auspicata quattro anni fa.

Tralasciamo il tema dei punti nascita perché lì veramente abbiamo, avete, anzi, dato il meglio di voi stessi: la grande riforma annunciata si è tradotta nella eliminazione del punto nascita di Assisi. Il tema dell'omogeneità delle procedure, dei processi fra le A.S.L. riformate, ancora oggi ci sono i cittadini che hanno a che fare con una A.S.L. che dice alcune cose, un'altra A.S.L. che dice altre cose, alcune A.S.L. che vogliono una procedura in un modo, altre A.S.L. che vogliono la procedura in un altro; il tema affrontato in Commissione con il Presidente Buconi delle convenzioni per quanto riguarda le strutture private; il tema della riorganizzazione della rete ospedaliera, ormai ci siamo anche stancati col collega De Sio e altri amici a fare le interrogazioni su Narni-Amelia, cioè semplicemente non si sa più niente, dopo che abbiamo fatto sostanzialmente tre inaugurazioni, ogni volta che ci sono le elezioni si fa l'inaugurazione non si sa di che cosa, una volta della procedura che è conclusa, una volta della procedura che è iniziata, e che quindi stiamo a pochi giorni dalla conclusione dell'iter, morale della favola: abbiamo passato, mi pare questa sia la quarta occasione, fra poco organizzerete l'altra conferenza stampa dicendo "ecco qua, siamo quasi pronti, il governo sta per" eccetera.

Il tema poi della diminuzione dei costi in generale e soprattutto in sanità, il tema che abbiamo affrontato, anche questo all'inizio della legislatura, della sussidiarietà orizzontale, cioè di una maggiore partecipazione del privato in sinergia col pubblico per coordinare meglio le forze, per fare in modo di coinvolgere anche il sistema, per esempio, meglio di come si fa oggi, delle fondazioni bancarie; il tema dell'organizzazione con l'Università, ancora oggi mancano sempre i soliti sei mesi alle elezioni, non abbiamo la convenzione, quindi ancora oggi una parte molto importante, direi fondamentale, del nostro sistema sanitario va avanti così, un po' a vista.

Per quanto riguarda il tema delle consulenze, Presidente, lei dice che avete fatto grandi cose, ma nella relazione della Corte dei Conti c'è scritto ancora oggi che siamo fuori da quelli che dovrebbero essere i parametri standard, che ancora oggi ci sono delle consulenze che non sono giustificate sotto il profilo delle competenze rispetto alle mansioni che i consulenti, con il sospetto (ma "a pensar male si fa il peccato però spesso ci si azzecca") che molte di queste siano ancora oggi delle consulenze mirate a



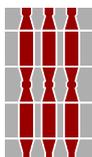
generare consenso più che a generare efficienza, razionalizzazione, miglioramento ed economicità della struttura e della macchina organizzativa.

Abbiamo discusso a lungo – ormai ci siamo quasi stancati – della questione dei rifiuti, va beh, adesso il Consigliere Goracci già mi guarda e sorride perché in effetti ci siamo auto stancati, noi teniamo posizioni diverse, ma da quattro anni e mezzo, ancora oggi non si capisce ancora bene qual è la via d'uscita. Mi dicono che c'è stata una deliberazione della Giunta regionale, l'aspettavamo a luglio, c'era scritto questo nell'ultimo dei dieci documenti che sono stati fatti, a partire dal primo anno della legislatura, quando – lo ricordo – eravate innamorati dell'inceneritore di Perugia, e noi dicevamo: guardate che fare l'inceneritore, a parte che è antieconomico, ma secondo il nostro modo di vedere potrebbe essere una cosa completamente sballata. E ci avete messo due anni, poi avete mascherato il tutto con il tema della raccolta differenziata. Sta di fatto che ancora oggi l'Umbria non sa come deve chiudere il ciclo e aumentano i conferimenti in discarica. Nella mia città, Terni, lì proprio si sono superati perché sono andati appresso alle utopie, uno le definiva le "utopie concrete", lì di concreto non c'è niente, sono utopie, punto e basta. Morale della favola: quest'anno aumenta la tassa dei rifiuti del 30 per cento perché è aumentato il conferimento in discarica, e siccome questo costa un sacco di soldi è evidente che lì la situazione, mentre parliamo di rifiuti zero, di grandi cose mirabolanti, fantastiche idee, insomma, i cittadini si beccano quest'anno un aumento della tariffa del 30 per cento.

Si potrebbe andare avanti con il tema dell'assetto endoregionale. Io ho letto la relazione della Presidente e sono rimasto un po' basito perché pensavo almeno si sorvolasse, invece no, è stato ribadito, nel documento c'è scritto che abbiamo fatto le unioni speciali, per cui ho pensato: mi sono distratto un attimo, a me sembrava che non fossero state fatte le unioni speciali. Mi sono informato e in realtà mi ricordavo bene, però nel documento è stato scritto che sono state fatte le unioni speciali insieme all'agenzia forestale, come cosa già fatta.

Io sono, da una parte, molto preoccupato, dall'altra parte, contento perché questo è esattamente lo schema Boccali, cioè dell'Amministrazione Boccali, perché hanno perso le elezioni? Perché c'era uno scostamento tra quella che era la propaganda, che propaganda rimane, e quella che è invece la realtà, in cui i cittadini si recano negli uffici della Pubblica Amministrazione e purtroppo notano e ci chiamano perché anche noi, tra l'altro, ogni tanto abbiamo fatto cose importanti, alla legge della semplificazione abbiamo dato un grande risalto, dopodiché chiama il cittadino: ma non avete fatto la legge di semplificazione? Io sono andato nel tale ufficio e la risposta non si capisce quando arriverà, non si capisce chi è il responsabile, non si capiscono tante cose.

Io penso che questo sia il tema centrale. Questa rimane una Regione che viene amministrata sostanzialmente nello stesso modo, a parte qualche necessario aggiustamento, dovuto soprattutto alla contrazione delle risorse dei governi amici, e ci ricordiamo: una volta scaricavate tutto sul Governo Berlusconi, adesso siccome il Governo Renzi, che tra l'altro è molto peggio, ho visto l'altro giorno 3 miliardi di



riduzione sulla spesa sanitaria, e con qualche collega ho detto: ma tu pensa per un attimo se l'avesse solo non proposta ma parlato informalmente qualche Ministro del Governo Berlusconi, avremmo avuto già 3 o 4 milioni di persone in piazza, gridando: è finita la sanità pubblica! Siamo alla tragedia, al disastro! E invece adesso il tema è trattato a pagina 56 della relazione, per carità, cosa importante, ma insomma.

Lasciamo stare tutte le altre cose. Ieri in Commissione abbiamo parlato del Piano trasporti. Io l'ho detto all'assessore Rometti, sono andato a rivedere un po' di cosette ieri sera per curiosità: il Piano trasporti doveva arrivare in Commissione due anni fa, l'Assessore diceva un anno e mezzo, invece sono due anni. Noi, se tutto va bene, avremo il Piano trasporti in Commissione, poi nel merito del Piano trasporti potremmo anche condividere alcune cose perché avete recepito, finalmente, dopo cinque anni, qualche nostra idea, e quindi piano piano arrivate.

Il problema è dato dai tempi, caro Assessore, perché se arriva in Commissione il 30 o il 31 ottobre, andiamo a finire a metà novembre, comunque l'opposizione, sia chiaro, da opposizione seria com'è sempre stata, spingerà per approvarlo il prima possibile, perché tra l'approvazione del piano e l'effetto che avranno i cittadini, con i tempi vostri, passerà anche la prossima legislatura, l'unica garanzia è che la prossima legislatura governeremo noi, e quindi sull'attuazione sarà tutto un altro andare!

Noi voteremo contro questa relazione perché è una relazione che noi giudichiamo propagandistica e lontana mille miglia da quella che è la realtà di una Pubblica Amministrazione che, purtroppo, nonostante qualche sforzo sia stato fatto, anche in modo bipartisan alcune volte, non riesce a trovare nel Governo regionale quella spinta decisiva quotidiana che incide sui processi, che fa trasformare la vita ai cittadini, che è il nostro obiettivo fondamentale.

Potrei continuare anche sul tema delle legislazioni di settore, se vogliamo, di minore entità: penso alla riforma della caccia, qualcuno sa dov'è finita la riforma? Lo chiedo anche all'ottimo Consigliere Buconi che è più esperto di me in termini di caccia. Dovevamo attuare la riforma degli ATC.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: "lo riprende la Regione")

Quello è un bene, che lo riprenda la Regione è un bene, Assessore.

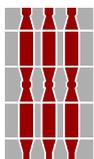
Dovevamo, con un ordine del giorno votato dalla Presidente Marini, che è prima firmataria, abolire la tassa di bonifica Tevere-Nera, lo avevamo scritto anche in un ordine del giorno, anche il Consigliere Stufara, che è sempre preciso e puntuale, ha smesso di ricordarlo, perché lo avevamo scritto quattro anni fa. Non mi pare che ci siano stati grossi progressi.

Lasciamo stare il tema della diminuzione dei costi del personale.

PRESIDENTE. Collega Nevi, la invito a concludere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Ho finito. La sostanza è che purtroppo c'è, ripeto, tantissimo lavoro da fare e l'Umbria, se si fosse fatto ciò che anche noi chiedevamo, a quest'ora non era una delle migliori regioni d'Italia per performance, ma era di gran lunga la migliore regione e



poteva fare scuola veramente a livello non solo nazionale ma internazionale. Per queste cose noi voteremo contro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il collega Zaffini; ne ha facoltà.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

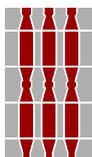
Grazie, Presidente. Diciamo che l'occasione di queste dichiarazioni della Presidente Marini, al di là della discussione sull'atto all'ordine del giorno, è anche l'occasione evidentemente per tracciare un bilancio, come giustamente fatto dal collega Nevi, sull'intero mandato del quinquennio che ci stiamo lasciando pigramente alle spalle.

Una serie di considerazioni che attengono a che cosa in questi cinque anni l'Ente Regione ha in realtà inciso sulle vicende sociali ed economiche di questa Regione.

Io, Presidente, ricorderà che con una battuta di spirito, che non è mai negativa in un'Aula che a volte è "sorda e buia", come qualcuno ha detto in passato, dissi che andò via la luce, e quando tornò la luce, a proposito del buio, lei si trovò Presidente della Regione, non per qualcosa che riguardava lei, come persona, ci mancherebbe, Presidente, ma qualcosa che riguardava in particolare il suo partito, ricorderà le vicende della non ricandidatura della Lorenzetti eccetera. E poi, però, al di là della battuta, aggiungi: questa cosa, che apparentemente può sembrare una critica, in realtà, è una grande opportunità perché la sua candidatura, Presidente, non venne dalla nomenclatura del partito, la sua candidatura venne da una serie – io ricordo bene i passaggi che portarono alla sua candidatura cinque anni fa – di veti incrociati di quelli che nella lista ipotetica dei potenziali candidati erano più in alto, e quindi scarta uno, scarta l'altro, alla fine lei, non frutto di un accordo di apparato (almeno quanto emerse agli osservatori esterni), si trovò a fare il candidato Presidente e si trovò a fare il Presidente dell'Umbria.

Questa opportunità, Presidente, le prestava il fianco per essere una Presidente "rivoluzionaria", come le dissi all'epoca, per cui due erano le strade: o recuperare rapidamente per divenire rappresentante dell'apparato, o essere una Presidente rivoluzionaria. Essere una Presidente che all'epoca anticipava quello che poi è stato il *Golden boy* del vostro partito, Matteo Renzi.

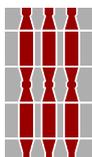
Ebbene, oggi io credo di poter dire che lei, Presidente, ha lavorato sulla prima ipotesi ha lavorato, peraltro anche proficuamente per lei, almeno all'apparenza, sulla prima ipotesi: quella di diventare rapidamente punto di riferimento dell'apparato, che aveva perso altri punti di riferimento, e faticosamente ne cercava uno, e allora la Presidente Marini si è prestata a divenire il riferimento di quell'apparato che oggi, però, sta in difficoltà, un apparato che a livello nazionale se la gioca ad armi impari col Presidente del suo partito, un apparato che anche in Umbria, nonostante, sinceramente e onestamente, pochi avversari in campo, però anche qui se la sta giocando con qualche difficoltà.



Ora, che cosa significa questa premessa geopolitica o di politica filosofica? Significa che in realtà in Umbria del cambiamento tra la Lorenzetti e la Marini, del cambiamento tra il PD di Bersani, o di D'Alema, o di Renzi, non se n'è accorto nessuno, cioè non è cambiato niente. Cioè l'Umbria non ha in nessun modo cercato di interpretare la grande necessità di cambiamento che c'è in questa regione. Lei, Presidente, non ha in nessun modo cercato, nonostante, probabilmente, ne avesse, anzi, sicuramente ne avesse le opportunità, sia quelle di intelligenza sia quelle politiche, non è riuscita in nessun modo a essere una Presidente "rivoluzionaria", si è inserita nei gangli della sua Amministrazione, ha amministrato il 'condominio Umbria', e non ha lasciato nessun segno. Non ci siamo accorti noi umbri che c'era una Presidente nuova rispetto alla Lorenzetti. Non ci siamo accorti noi umbri che c'erano atteggiamenti concludenti rispetto a prassi del passato. Non si è accorto nessuno in Umbria che una Regione, che viene dichiarata ripetutamente con i conti in ordine, aveva avviato e messo in atto strumenti per aggredire i problemi, che esistono, perché basta guardare l'incremento di cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, basta guardare l'andamento delle partite Iva, ma insomma, il collega Nevi ha snocciolato un rosario di problemi, quindi non ho nessuna intenzione di essere ripetitivo, e questo è frutto di cinque anni di, come la vogliamo definire?, "amministrazione del condominio Umbria". Tutto qui.

Messa in ordine, ammesso che così sia stato, messa in ordine dei conti, ci siamo preoccupati di far tenere il sistema. Tutto questo io temo, Presidente, che se è stato possibile e sufficiente nei cinque anni passati, temo, anzi, sono assolutamente certo che non potrà essere per i cinque anni futuri, posto che l'Umbria sta dentro un Paese, che è l'unico Paese OCSE, oggi leggiamo sulla stampa, del G8, a presentare un Pil in decrescita, posto che l'Umbria di suo presenta problemi che evidentemente non possiamo negarci, non possiamo non vedere, che vanno dal lavoro (faccio solo due esempi, Terni e Merloni) alla tenuta dei conti. Difatti, andando per ordine sulle voci più importanti del bilancio di questa Regione, la sanità, la sanità che ha trattato copiosamente il collega Nevi nel suo intervento, cito un dato solo, Presidente: noi abbiamo un coinvolgimento del privato in Umbria che è da paese del blocco dell'Unione Sovietica, perché il privato in Umbria è coinvolto neanche al 3%, quando nelle regioni dove la sanità funziona meglio il privato è coinvolto per percentuali che vanno nell'ordine delle due cifre.

Questo non può essere un vanto, non può essere acclamato come una risorsa da esportare perché è del tutto evidente che, nel momento in cui il bilancio di questo Stato e il bilancio di questa Regione avrà bisogno di economie, il "grasso che cola" (per definirla con i termini usati dal suo Presidente di partito, oltre che di Governo) sta nelle voci più copiose del bilancio regionale, laddove l'80 per cento è sanità, e l'altro 12-13 per cento sono i trasporti, mi spieghi, Presidente, dov'è che dovremmo andare a raschiare il grasso che cola. E che c'è grasso che cola non lo dico io, ma lo dice il suo Presidente, quindi si guardi bene dallo smentirlo perché dopo sono problemi seri.

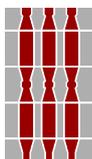


Quindi il bilancio di questi cinque anni, andando per ordine sulle voci del bilancio di questa Regione: sanità, lo abbiamo detto, lo ha detto il collega Nevi, che cito di nuovo, problema delle liste di attesa, problema della spesa farmaceutica, problema dell'export, problema della qualità dei servizi perché in sanità, vivaddio, più che i bilanci conta la qualità dei servizi, problema della riforma di una Regione di ottocentomila abitanti, che non si è compiuta, problema dei problemi: coinvolgimento irrisorio, inesistente del privato. Privato che invece va messo in sinergia raggiungendo i livelli delle regioni più evolute, in Lombardia il privato sta dentro con il 18 per cento del comparto sanità.

Trasporti, seconda voce del bilancio di questa Regione. Non so, ci dobbiamo dilungare? Non credo che ci dobbiamo dilungare, Assessore Rometti, su quello che è successo nell'argomento trasporti. Noi abbiamo investito copiose risorse, tanti soldi, sulle aziende di questa Regione, prima tre, poi diventata una, salvo poi regalare tutto il pacco a un compratore nazionale che ci ha garantito per il momento i livelli di occupazione, basta, punto, stop. Non ci ha garantito la qualità dei servizi, né la rispondenza della disponibilità di trasporto pubblico alle esigenze trasportistiche della gente che vive in Umbria. Riprova ne è il continuo ripetersi di questo record dell'Umbria dell'immatricolazione delle vetture private. E non è, Presidente e Assessore, che in Umbria c'è il record dell'immatricolazione delle vetture private perché siamo più ricchi, o perché a noi piace andare in macchina piuttosto che in autobus, il problema è che non c'è l'autobus, quindi la gente deve comprare la macchina se vuole muoversi.

Terza voce del bilancio di questa regione è il personale, dove continuiamo a riversare risorse, "a prescindere", come direbbe Totò, a prescindere dai risultati. Abbiamo più volte ribadito che i risultati vanno agganciati ai compensi, abbiamo più volte ribadito che questo apparato elefantico di dirigenti, sotto-dirigenti, direttori, vicedirettori, iper-direttori, risponde a criteri politici e non a criteri di efficienza, risponde a criteri altri e diversi di amicizie reiterate nel tempo, di virtù nascoste, di copertura reciproca di marchette, e non certo a criteri di efficienza e di efficacia della macchina amministrativa, abbiamo fatto cento esempi, è inutile che qui ci stiamo a dilungare. Più volte come opposizione abbiamo chiesto di agganciare ai risultati, risultati numerici, concreti, "gestione per obiettivi", si chiama, ma non obiettivi dove noi ai nostri dirigenti diamo il massimo del premio a prescindere, e poi raschiamo i dieci euro di funzionamento dei gruppi consiliari, perché i gruppi consiliari fanno politica e la politica deve essere il puntaspilli di tutte le critiche.

Tre voci di bilancio che mi sento di argomentare com'è ho argomentato e che danno il segno di quello che ho detto prima, cioè di cinque anni di amministrazione caratterizzati dalla normalità. E oggi, se, colleghi, posso permettermi, la normalità non basta, non basta più, è del tutto evidente che la normalità non basta più. Non è il sindaco, con tutto il rispetto, di un comunello della Valnerina che si può permettere di mescolare la vita privata con l'attività di sindaco e fa i salti mortali per garantire due o tre ore all'Amministrazione del suo Comune: è l'Amministrazione della Regione che fatica a starci al mondo.



Argomento serio da affrontare subito quello delle Macroregioni, argomento serissimo, che non si è mai voluto affrontare in questa Regione, in che modo questi cinque anni hanno caratterizzato la differenza della sua gestione? In nessun modo. Perché, Presidente? Non certo perché lei non è capace di gesti rivoluzionari, non voglio argomentare in termini personali, figuriamoci, io la stimo e la rispetto, ma perché sta dentro un quadro politico che non le consente di fare questo, e non glielo consentirà neanche nel futuro perché la sua maggioranza è una maggioranza di persone che non possono e non vogliono stare insieme, stanno insieme solo perché altrimenti c'è il nulla per loro, gente che ha bisogno del potere per esistere. E questa Regione, invece, ha bisogno di cambiare, di cambiare veramente, e allora quella voglia di cambiamento, Presidente, lei non è riuscita a interpretarla, quella esigenza di cambiamento, quella esigenza di rottura, quella esigenza di garantire il funzionamento della democrazia attraverso l'alternanza, lei, Presidente, poteva – poteva – riuscire a garantirlo, approfittando di quel percorso che citavo in apertura di dibattito, e non ci è riuscita. Si è lasciata fagocitare dal suo apparato, si è lasciata fagocitare dalla normalità, come un moderno Atreiu, dal nulla. Questo è stato in cinque anni di sua Presidenza.

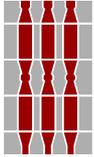
Quindi io mi auguro e le auguro di riuscire in questi sei mesi a dimostrare che invece farà altro, ammesso che lei sarà la candidata della sua coalizione, anche in questo caso glielo auguro, ma mi auguro soprattutto per gli umbri che invece gli umbri sappiano capire che l'Umbria ha bisogno di cambiare, "CAMBIARE" scritto a lettere cubitali, carattere *fort impact*. Cambiare: solo in questo modo noi potremmo dare la speranza a questa Regione di esistere e dare la speranza agli umbri di riuscire a mettere insieme, perché tanti oggi non riescono più a farlo, il pranzo con la benedetta cena. Questo io mi auguro e ringrazio il Presidente per il tempo che mi è stato dato, ho sforato di un minuto, ma me la sono cavata bene. Grazie.

PRESIDENTE. La campanella attacca al sedicesimo e mezzo, quindi va bene! Grazie, collega Zaffini.

Ha chiesto di intervenire il collega Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Dovrei essere più rapido dei colleghi che mi hanno preceduto perché io mi trovo in una condizione particolare: nutro nei confronti della Presidente una stima e un apprezzamento profondi, credo che sia obiettivamente in quest'Aula, fra i trentuno Consiglieri e i tre altri soggetti di governo esterno nettamente di un passo superiore. Però questo non basta, non basta per poter dare un giudizio positivo. I colleghi del centrodestra, di fatto, hanno tentato di leggere i quattro anni e mezzo, a ridosso di tornate elettorali questo ci sta. Io l'ho sostenuta in maniera convinta quattro anni e mezzo fa, un programma nel quale mi ci riconoscevo abbastanza, non pienamente, ma è chiaro che quando c'è una coalizione ci sono le necessità di trovare punti di cadute e di sintesi.



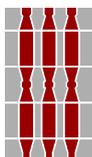
Devo dire che nel corso degli anni punto su punto, però, per quello che è il mio modestissimo punto di vista, l'idea che ho dell'Umbria e del ruolo del Presidente (il termine "Governatore" non mi piace, quindi non uso "Governatrice"), la maggiore figura istituzionale della nostra Regione, ci sono stati degli scivolamenti, in gergo politico potrei dire, anche se gli amici di destra non ne convengono, evidentemente, un po' esageratamente destroidi liberisti, e, dall'altro, comunque una non capacità di correre al passo con le difficoltà, perché, per esempio – non è stato detto da altri – non si può fare finta che questi anni siano stati normali, il peso, le difficoltà del Paese e della crisi è chiaro che sono sul piatto con tutte le problematiche che portano dalle Alpi a Lampedusa, e in una Regione piccola, con le peculiarità e le caratteristiche, quali ha la nostra, non pesano certo di meno.

Però, signor Presidente, io le vorrei ricordare, perché poi sono orgoglioso di essere umbro, di sapere che la nostra Regione su alcuni campi è un riferimento importante, ma su quanto sto per dirle non posso non rilevare che ci sono ritardi, contraddizioni e secondo me anche tanta "vendita di fumo". Lei ha Assessori che intervengono per cinquanta volte sullo stesso argomento, ma gli argomenti non si risolvono, perché non basta avere buoni rapporti con qualche giornalista o qualche tv per poter poi avere, per esempio, anche il consenso. Da questo punto di vista dico che se valeva questo Bertinotti nel 2008 doveva 'far cappotto', da destra e quant'altro, in realtà poi i cittadini dettero a lui, e a me che sostenevo quella coalizione, il 3,1-3,2 per cento.

Altri hanno già richiamato l'elemento della sanità. È evidente che sapere che l'Umbria è riferimento nazionale per contenimento della spesa, a differenza di Zaffini, che rammarica il fatto che è troppo poca la sanità privata, io adesso non giudico se è troppo poca, per me se non ci fosse per niente sarebbe meglio. Ma l'elemento che mi preoccupa e che è quello che più sentono i cittadini è la qualità, e soprattutto le liste di attesa. Non è un fatto di poco conto, lei ci è intervenuta, ma adesso siamo ancora alle dichiarazioni dopo cinque anni, e in questi anni le cose non è che sono migliorate.

Per chi di noi ha a che fare, o per ragioni personali perché deve andare tre-quattro-cinque volte all'anno a sottoporsi a controlli, o ha persone vicine, scoprire che per una visita oculistica di una persona che ha un solo occhio, quindi necessaria, si debbano aspettare tredici mesi, poi quelli della cronaca li conoscete tutti, che senso ha darci dei giudizi positivi, quando poi ci sono questi elementi che sono la cosa che più i cittadini pensano, vivono, percepiscono? Stando poi alla sanità, sono solo tre o quattro le cose che cito per cui non voterò una risoluzione che sostiene la sua relazione, o comunque un giudizio positivo, c'è sanità. Allora ci sono punti di eccellenza, di qualità, ma anche in questa Regione, nonostante il pubblico, c'è tanta baronia, soprattutto con gli elementi di relazione universitaria, la convenzione fatta con l'Università due o tre anni fa non ha certo innovato il mondo ma potere avevano, potere hanno, anzi, se possibile, ne hanno di più.

Un tema fondamentale per la Regione "cuore verde d'Italia" è quello ambientale, della sua immagine. Beh, in questi mesi, e in questi anni, non siamo stati tra le regioni più combattive contro il gasdotto, siamo quelli che sono per la produzione del CSS, poi ci diamo la foglia di fico per dire che si produce – non ho letto la delibera, però



sono a quello che si legge, questo che è stato detto comunque anche qui in Consiglio regionale, dove centrodestra e centrosinistra hanno votato esattamente allo stesso modo – dove si dice: lo produciamo e lo mandiamo in Toscana, in Emilia, o non so dove. E quando Tizio te lo chiede, se lo produci, quale forza hai per dire di non farglielo usare? Mi sembra oggettivamente una contraddizione. Invece abbiamo le biomasse, siamo per la E 45 ad autostrada, con il costo e l'esborso che dovranno mettere i cittadini. Il piano dei trasporti lo stiamo vedendo con attenzione, ci sono stati due incontri importanti con il progettista.

Ci sono novità positive, non è che le cose mi sfuggano e non le colga, però devo ancora capire a che cosa serve la Media Etruria, dove passa, ci sono gli umbri che ci vanno e non si dice una parola sull'idea di far transitare la ferrovia, non le Frecce super rosse (a me il colore rosso piace) ma quantomeno un treno adeguato e veloce per l'aeroporto San Francesco, che è una delle infrastrutture alle quali si crede e per la quale lei credo abbia usato, in questo caso in maniera positiva, anche il suo peso e il suo ruolo.

Lo diceva Nevi con ironia, io lo dico da molto tempo, da quando sono qui: non si possono dire a Perugia determinate cose, questo vale per i Comuni a scendere, e a Roma altre, perché i governi sono omogenei. Questa cosa non funziona, cioè se Renzi, e il Governo, fa cose ingiuste, dopo lei bacchetti o meno gli Assessori, questo è un problema più di dinamica interna, ma è evidente che c'è una contraddizione. Se la politica nazionale fa determinate scelte, tu qui le applichi? Fai qualche distinguo, la "melina", potremmo dire calcisticamente, ma in realtà non sposti di una virgola le cose per come stanno. E da questo punto di vista c'è stato, e questa è la ex sinistra, che è tutta sbracata, perché Cofferati, che non era proprio il bolscevico del 1917, insomma, e non parlo di secoli fa, ma di un decennio fa, rispetto a determinate scelte, determinate operazioni, tentò dei no, anche con apprezzabili risultati. Adesso governa Renzi, fa quello che gli pare, annuncia, annuncia, annuncia, 'l'annunciate' non l'ho inventato io come termine, molto più presente di Berlusconi in Emilia di quanto c'era appunto il Cavaliere in passato. E va sempre peggio su tutto: in economia, nei rapporti, però tutti tacciono perché il manovratore non va disturbato. Compresi i governatori, compresi i sindaci, che ad oggi sono, e credo saranno, ancora in maggior parte del suo partito.

Le altre due cose che mi spingono a dire con convinzione, anche se con amarezza, di non condividere determinate sue scelte – è capitato poche volte perché non è questa l'Aula – sono le posizioni che ho sentito in politica estera, evidentemente, sono l'unico a pensarla in un determinato modo, ma sono notevolmente distanti da quelle che ho sentito da lei con posizioni a volte, oserei dire, filoamericane all'eccesso per non andare oltre.

L'ultimissima che ho più a cuore è un dato che non riguarda me perché ho altre partite, purtroppo per me, non sarò di quelle elettorali, ma visto quello che è avvenuto anche pochi mesi or sono dovrebbe far ragionare il centrosinistra tutto che ha e avrà ruoli di traino, di preminenza, quello del consenso. Beh, in questo mandato, al di là di qualche proconsolino o qualche badante di sindaco incapace, c'è stata da



quest'Aula una trascuratezza nei confronti di territori che non dovrebbero essere buttati via, parlo di Gubbio: qui sono state fatte, pochissime di interesse generale, scelte di medio-basso interesse, attenzione, che sono state, come dire, uno schiaffo, una mazzata nei confronti, per esempio, della realtà eugubina. E non parlo solo dello scientifico, non parlo solo delle farmacie, non parlo solo di Don Matteo, potrei allungarmi molto. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "l'alberghiero")*

Alberghiero. Grazie, collega Mantovani, ho confuso alberghiero con scientifico, lo scientifico lo ottenemmo qualche anno or sono, e devo dire che il competitore in senso positivo era uno dei più grandi sindaci che ci sono stati in Umbria, Rolando Pinnacoli, ma la politica e in quel caso anche il Governo regionale riuscì comunque a trovare un punto di caduta e di mediazione, adesso non mi pare che questa partita la si sia voluta giocare in senso positivo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Chiedo scusa, le iscrizioni all'alberghiero, quest'anno, andavano proprio nella direzione da lei indicata")

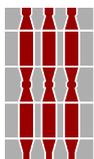
Io non sono né un economista né uno stratega, però almeno nella mia realtà un po' con la gente ci sto e, tra l'altro, avendo avuto anche una figlia che faceva la terza media, sapevo quali fossero gli orientamenti, non dovevamo essere scienziati per capire.

Ma l'ultima cosa, che non è banale ma dà proprio l'idea di come si guardano determinati territori, giustamente in maniera utile, positiva, con risposte, e altri con trascuratezza: sarà sempre la sfortuna, ma la Perugia-Ancona è la strada più martoriata di questa regione, ogni tanto o fallisce l'impresa o c'è qualcosa che non funziona, e poi ci sono anche poteri che spingono, in quel caso, dalla fondazione all'industria, alle due regioni, e lì siamo ancora impiccati. Più in là, non so se serve di più o meno, leggermente più a sud est, Foligno-Colfiorito, Foligno-Civitanova sono andate in maniera molto più veloce, spedita, tranquilla. Ma ne cito ancora una più piccola: la Contessa. Leggo le conferenze stampa, positive: 531.000 euro dalle alluvioni. Ma una Regione, con i bilanci che ha, se ritiene che quella strada di collegamento con l'Adriatico, non solo per i pendolari del turismo di sabato e domenica, molti anche perugini, non so se anche qualche ternano, quando va da quelle parti magari la prende, non trova 800-900.000 euro per impedire quella vergognosa situazione di code di ora, ora e mezzo nel territorio più marginale che c'è dal punto di vista della viabilità in questa regione; mi sembra un elemento di disattenzione e di trascuratezza che non solo non si merita ma che non fa onore a chi ha gestito queste cose a livello governativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di intervenire il collega Barberini; ne ha facoltà.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di fare il mio intervento, comunico che non sarà di cinque minuti semplicemente perché il Capogruppo non parla e lo rappresento probabilmente indegnamente, ma la prima constatazione che debbo fare è premiare la



migliore battuta di questo dibattito. Indubbiamente va data al collega Zaffini perché ha puntato il dito contro le divisioni della maggioranza che sostiene questo Governo, quando non ha probabilmente la capacità di vedere in casa propria dove un gruppo consiliare che era partito unito si ritrova a fine legislatura frantumato in quattro gruppi, tre, mi corregge il Consigliere Monni, però indubbiamente mi verrebbe da dire con una battuta “tre gusti meglio di uno”, però il dato di fatto è questo.

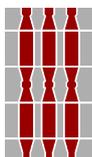
Noi difendiamo, con fatica probabilmente, qualche volta, alcune posizioni, però il percorso che abbiamo avviato cinque anni fa lo portiamo giustamente a termine, e non penso che l’opposizione possa dire altrettanto, almeno alcune forze dell’opposizione.

Ma nel dibattito non sfugge a chi è attento una constatazione: questi cinque anni di legislatura sono stati cinque anni drammatici perché non è assolutamente vero – dalla relazione trasparente ed emerge con nettezza – che tutto va bene. Appare con nettezza che è stato fatto il possibile, è stato fatto tanto, ma le difficoltà sono indubbiamente sotto gli occhi di tutti.

La crisi che ha investito il nostro Paese, non la nostra Regione, il nostro Paese e non solo, non è purtroppo terminata. E’ iniziata da diversi anni e i dati sono lì a certificare: non sfugge, per esempio, che l’Italia sarà l’unico Paese del G7 ancora in recessione, non sfugge però che anche altri Paesi del G7 probabilmente non hanno il segno meno, ma neanche gli indicatori positivi, sono stabili, stazionari. Non sfugge e non deve sfuggire quando affrontiamo questa analisi che le risorse trasferite ogni anno, ogni legge finanziaria, oggi legge di stabilità, ha tagliato risorse agli Enti locali, soprattutto alle Regioni. Noi siamo entrati e ci siamo ritrovati immediatamente il decreto legge 78/2010, che ha tagliato, e ogni anno abbiamo subito tagli profondi. Si parla di “razionalizzazione”, di “*spending review*”, indubbiamente, però questi sono i dati che abbiamo di fronte.

Non sfugge a tutti noi che in momenti di difficoltà, quando ci sono minori risorse, purtroppo, le sperequazioni, le differenze aumentano nella nostra società, e probabilmente il ruolo della politica è proprio quello: cercare di ridistribuire al meglio. Non a caso le povertà che abbiamo, le famiglie, le persone che si trovano al di sotto della soglia di povertà, purtroppo, aumentano, ma non aumentano solo in Umbria, aumentano dappertutto, purtroppo. Non sfugge – dato del *Sole 24 Ore*, ieri l’autorevole giornale lo afferma con chiarezza – che viviamo in un Paese dove purtroppo la produzione industriale è ritornata indietro al 1986, e non sfugge che il sistema dell’edilizia, trainante nel sistema produttivo, è ritornato addirittura al 1967. Questo è lo scenario che abbiamo di fronte, purtroppo, uno scenario che però abbiamo saputo contrastare. Nella relazione io ho sottolineato quattro-cinque punti che ritengo assolutamente importanti e meritevoli di essere ulteriormente rafforzati.

L’aspetto della razionalizzazione. Non credo che esistano nel nostro sistema nazionale regioni che possano dire oggi che ci siano state attenzioni sul versante del contenimento dei costi sulle locazioni. Poter affermare oggi, alla fine della legislatura, che di fatto tutte le strutture regionali sono rientrate in immobili di proprietà, quindi riducendo le risorse destinate agli affitti e aumentando le risorse disponibili, credo sia



un'affermazione che va sottolineata. Così come l'aspetto della riduzione dei costi della politica, non mi ci voglio soffermare più di tanto, la Presidente lo ha definito molto bene: siamo la Regione che indubbiamente ha fatto i migliori e maggiori sforzi e ha ottenuto i migliori e maggiori risultati.

Ancora di più: la pressione fiscale. Io ho sempre detto negli interventi che dovrebbe essere un elemento di distintività; in un momento in cui tutte le Istituzioni, tutti gli Enti chiedono maggiori risorse ai cittadini e alle imprese poter dire che questa Regione in quattro-cinque anni non ha aumentato il carico fiscale è un elemento, un vanto importante. Capisco che sia difficile, Consigliere Nevi, riconoscere ciò, ma questa è purtroppo la verità. Capisco che in altre Regioni, che governate da decenni, queste cose non le potete affermare, perché avete aumentato l'addizionale dell'IRPEF, perché avete aumentato la pressione fiscale. Sarà poco, però lasciare qualche decina di euro in più a chi non ce la fa io penso che sia utile. Questa è come la questione degli ottanta euro, che indubbiamente aiutano, sostengono, si dice che è poco; è poco per chi ha tanto, per chi ha poco è tanto, e tanto può essere utile e messo a disposizione di chi purtroppo è in maggiore difficoltà.

E' importante sottolineare anche l'aspetto delle politiche di coesione, capire e riaffermare che proprio a chi sta in difficoltà viene lasciato, da parte della Regione, inalterato l'impegno per sostenere chi è più indietro. Non sfugge a tutti noi che sul versante delle politiche di sviluppo (che poi alla fine sappiamo bene che con il bilancio che hanno le Regioni, di fatto, queste politiche possono essere fatte solo con i fondi strutturali) poter dire che la nostra Regione è tra le regioni che ha la capacità di spesa più elevata, che è agganciata alle regioni del nord Italia è indubbiamente un elemento molto positivo.

Troppo spesso abbiamo detto che la Regione dell'Umbria era la regione che era agganciata, che stava con le regioni del sud. Oggi anche su questo aspetto possiamo dire che no, non siamo non solo agganciati alle regioni del nord sulla capacità di spesa dei fondi strutturali, siamo probabilmente tra le regioni che stanno in fila in questo convoglio, proprio perché ha avuto e ha la capacità di fare scelte e di spendere e sapere indirizzare al meglio i fondi europei. Ma soprattutto un elemento non deve sfuggire, un elemento che è quello che siamo con un bilancio sano, e questo è, direi, estremamente importante perché chi si occupa un po' di economia sa che quando la ripresa arriverà, e immagino che arriverà, se si è con un bilancio sano si è in grado di favorire sviluppo, se il bilancio non è sano, anche quando arriveranno maggiori risorse e ci saranno maggiori disponibilità, queste andranno a tappare le falle, i debiti che abbiamo avuto nel passato.

Così non è. Un bilancio sano ci permette di indirizzare al meglio le future risorse. E soprattutto ci permette di fare scelte importanti, ci permette di assumere decisioni che in qualche modo la relazione che viene presentata ed è stata discussa oggi in Aula le lascia intendere.

Ma io credo che sia opportuno sottolineare tre o quattro aspetti. Il primo è il versante delle riforme. Abbiamo avviato, non solo come Regione ma anche tutta la politica nazionale, un percorso coraggioso sul versante delle riforme. Abbiamo di fronte a noi



questo aspetto dell'abolizione delle Province che in qualche modo, se vogliamo, ha inevitabilmente rallentato, anzi, direi stoppato la riforma endoregionale, ma così doveva essere. Continuare a parlare di riforma endoregionale, che era nata nel momento in cui ancora le Province esistevano, o, meglio, esistevano così come lo sono state fino allo scorso anno, non avrebbe avuto senso.

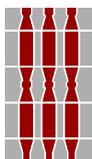
Io penso che sul versante delle riforme dobbiamo andare avanti, cercare soprattutto di evitare le sovrapposizioni. Oggi il problema dell'organizzazione dello Stato – è stato questo il male – deriva dal fatto che troppi Enti facevano le stesse cose. Cominciamo già a dire che dovremmo essere più attenti e attribuire competenze specifiche in modo tale che cittadini e imprese siano in grado di sapere qual è l'organismo, qual è il soggetto che dà la risposta che ha bisogno. Evitiamo che si rivolga per la stessa domanda, per la stessa autorizzazione, a più soggetti, e questo credo sia una delle linee guida che ci dovranno indirizzare nella costruzione delle riforme e delle competenze che dovremo trasferire alle nuove Province.

Si diceva che siamo una regione piccola. Chi lo ha mai negato? Siamo assolutamente convinti che questa è una delle difficoltà, però mi sembra che le risposte che sono state date, cioè di una maggiore concertazione con le regioni confinanti, siano le risposte che devono essere date, cioè una collaborazione sempre più stringente: sta andando avanti quella sul versante sanitario, da tempo si stanno avviando percorsi costruttivi sul versante dei trasporti. In sostanza, la Macroregione la possiamo costruire indipendentemente dall'organizzazione istituzionale.

Un ulteriore elemento a favore di questo: nel processo di riordino istituzionale sono nate le Città Metropolitane. Non sfugge a tutti noi che esse avranno grandissime competenze, e che nel centro Italia ce ne sono due, Firenze e Roma. Questo lascia grande libertà, se vogliamo, a territori che sono vicini a noi: penso all'Alto Lazio, a pezzi importanti della Toscana, oltre ovviamente al rapporto proficuo che si è instaurato con la Regione Marche; mettere insieme tutto questo territorio è la risposta più utile e importante, soprattutto per evitare di disgregare e di disperdere l'Umbria. Questa è un po' l'idea della Regione, e credo anche una Regione che non perde pezzi, una Regione che cresce tutta insieme, una Regione che non cresce a macchie di leopardo.

Il Consigliere Goracci ha giustamente riaffermato che ci sono territori, come quelli dell'Alto Chiascio e dell'Eugubino, abbandonati, ma non è con la politica del riaffermare e mettere in evidenza che quel territorio ha una strada che corre più veloce, stranamente, rispetto a un'altra che troviamo le soluzioni; quello che dobbiamo costruire è un'idea di Regione che è attenta a tutti i pezzi di territorio, che non perde nessuno, che cresce insieme, che non crea sacche di ricchezza, da una parte, e sacche di povertà, dall'altra.

Una questione che sottopongo alla Presidente e alla Giunta nella prossima programmazione è quella delle agenzie regionali. Le agenzie regionali hanno un grande compito, purtroppo dobbiamo constatare che dobbiamo definire meglio i compiti di queste agenzie, soprattutto dobbiamo cominciare a capire che costano troppo perché abbiamo delle situazioni, un bilancio regionale dove razionalizziamo



tanto nel nostro interno, poi però ci sfugge questo aspetto che le agenzie cominciano a costare sempre più, questo crea indubbiamente una rigidità nel nostro bilancio regionale che deve essere assolutamente sanata.

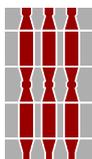
Sul versante della sanità: devo dire che molto bene è stato fatto a sottolineare il problema delle liste di attesa, perché quello è il vero problema, quella è l'interfaccia che abbiamo con i nostri cittadini. Queste attese molto spesso sono inutili, dispendiose e creano tanto conflitto e tanta difficoltà nella nostra cittadinanza, e soprattutto una lista di attesa troppo lunga impedisce quello che è il vero obiettivo della sanità, cioè la prevenzione: come si fa a fare prevenzione se per un'analisi ho necessità di attendere mesi e mesi? Credo che sia un paradosso che giustamente la Presidente ha sottolineato e a cui dobbiamo dare risposta.

Sulla centrale di acquisto: sapete bene tutti quanto che io avevo un'idea diversa, però sentirmi dire che sulla centrale di acquisto siamo indietro da chi ha difeso ancora in qualche modo questa frantumazione della nostra sanità credo che non sia assolutamente giusto. Al di là del contenitore che è stato recentemente strutturato e costituito, ormai da tempo il sistema umbro sta agendo con un'attenzione di acquisto centralizzato, una grande collaborazione tra le diverse aziende sanitarie e aziende ospedaliere. Chiudo con le politiche di sviluppo.

Non sfugge a tutti noi che parlare di politiche industriali è limitarlo e ricondurlo esclusivamente alle iniziative, alle leve che sono a disposizione della Regione assolutamente riduttivo, assolutamente sbagliato, dobbiamo cominciare veramente noi a riaffermare un aspetto, che le politiche industriali si fanno esclusivamente se c'è grande collaborazione con il Governo nazionale, con il Parlamento nazionale. Non pensiamo e non possiamo pensare che le soluzioni e le crisi industriali più importanti, quali la Merloni, la ThyssenKrupp, riescano a trovare soluzione solo con l'intervento della nostra Regione. Credo che sia giunto il momento veramente che la seconda potenza manifatturiera in Europa, cioè l'Italia, si doti veramente di una politica industriale, una politica industriale che dia risposte concrete perché è paradossale che chi produce, chi ha arte, chi ha capacità nel settore manifatturiero non abbia gli strumenti e le dotazioni di cui ha bisogno.

Concordo solo con una cosa, con ciò che ha detto il Consigliere Nevi: ha l'idea questo dibattito di un'operazione molto stanca, probabilmente per certi versi inutile. Dispiace – e questo io lo dico, cara Presidente – che a questo dibattito questa idea di stanchezza gliela dia soprattutto chi è vicino a lei nella Giunta regionale. Dispiace che troppe persone della Giunta a questo dibattito oggi non siano presenti perché dà l'idea che questa relazione sia una relazione personale, invece è una relazione di squadra, una squadra che vede la Giunta impegnata in primo piano e ha il dovere di essere presente in Aula quando si fanno questo tipo di attività e di considerazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Barberini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio; ne ha facoltà, ricordando che ha cinque minuti.



Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Credo che, com'è stato ricordato, sia importante questo dibattito non solo perché fa riferimento alla competenza della Giunta regionale, al compito, all'obbligo in qualche modo preso nei confronti del Consiglio di riferire rispetto all'attività svolta, ma perché questa attività svolta, in riferimento all'ultimo anno, è anche un'attività che fa da bilancio a quello che è il percorso dei cinque anni, per quanto ci riguarda, poi chi ci sarà vedremo nella prossima legislatura, ma insomma, questo è anche un bilancio che si può anche leggere attraverso la chiave degli impegni dei cinque anni. E credo che sia importante affrontarlo, così com'è stato fatto al di là della propaganda, avendo la consapevolezza della situazione economica, dei processi di deindustrializzazione, di crisi, di incapacità anche di quello che è il tessuto economico regionale di rispondere adeguatamente a queste sfide, ma anche sottolineare quello che si è tentato di fare, e la Presidente lo ha fatto, anche se lo ha fatto in un contesto, come ricordava prima il collega Zaffini, di galleggiamento sulle linee del mantenimento semplicemente di un'attività amministrativa, e non di quella capacità di guardare effettivamente a un rivoluzionamento del modello, perché su questo ci dovremo sicuramente interrogare.

Sono stati ricordati da altri colleghi quali sono i punti nevralgici, critici, quelli che hanno visto in questi mesi impegnati con l'appoggio, a volte anche la condivisione dell'opposizione in progetti di riforma, ma anche e soprattutto la debolezza dei percorsi con i quali siamo arrivati alle riforme. Perché, vede, Consigliere Barberini, è vero che molte cose sono state fatte, è vero che molte riforme sono state adottate in questa Regione, anche negli ultimi anni, ma sono stati processi di riforma più subitanei che voluti, cioè la crisi in qualche modo ha fatto da leva a progetti di riforma che sono in cantiere da decenni. Per partire anche dagli ultimi argomenti, quali quelli della sanità, della centrale di acquisto e altri, ricordiamo che sono decenni che si parla di una diminuzione del numero delle A.S.L., di una capacità diversa anche di gestire la spesa sanitaria nella nostra regione. Potremmo parlare della stessa cosa riguardo alla riforma delle comunità montane, di tutto quello che si è messo in moto in maniera lenta in questi anni e che è stato il frutto anche di una necessità di addivenire a processi che nel Paese erano divenuti ineludibili.

Perciò credo che questo sia importante sottolinearlo perché tutto questo fa da riferimento allo scenario, e lo scenario dell'Umbria non è solo quello del piccolo che è bello, è del piccolo che si interroga, anche sul numero dei consiglieri regionali, perché i venti consiglieri regionali non sono un taglio alla spesa, sono un taglio all'idea del regionalismo, dove la Regione dell'Umbria rischia – secondo me, poi fino a un certo punto perché bisognerebbe anche capire qual è l'architettura istituzionale che vogliamo dare al nostro Paese – di essere non la calamita attorno alla quale si crea qualcosa di importante, ma una frammentazione e una polverizzazione di quello che è stato il percorso fin qui seguito. E questo avviene anche perché secondo me il sistema economico umbro, che da tempo è in affanno, anche in questi cinque anni, non ha superato le antiche debolezze di un sistema, di un modello economico, che sono diventate strutturali. Senza dimenticare, dicevo, che ci sono naturalmente grandi



connessioni con gli scenari nazionali e internazionali che in questo momento mettono a dura prova questo sistema.

Io credo che quello che abbiamo fatto, quello che abbiamo visto, a distanza di questi anni, e cioè i risultati della nuova azione amministrativa di per sé non abbiano avuto la capacità di cambiare il volto di questa regione, il modello di sviluppo di questa regione, che comunque veniva richiesto come elemento propulsivo per guardare in avanti. Sono state ricordate le difficoltà nell'affrontare anche alcuni processi che hanno riguardato la sanità, la riforma delle comunità montane, i servizi pubblici locali, il sistema dei trasporti, che credo sia stato uno degli elementi più negativi con i quali ci siamo dovuti confrontare. Penso soprattutto ai grandi temi irrisolti, e questi non sono irrisolti solo in questi cinque anni, ma sono rimasti irrisolti nell'ultimo quindicennio o anche più, cioè quello del sistema dei rifiuti, che sconta ancora una volta l'incapacità di trovare la quadra nella chiusura non dell'applicazione del piano che verrà, cioè pensandolo, ma addirittura dell'applicazione di quello che è stato il piano che ci lasceremo alle spalle.

Un sistema nel quale non siamo riusciti a chiudere in maniera positiva e credibile neanche quelli che sono i contratti con i Comuni perché, vede, caro Assessore, il problema è anche quello che quando si punta a percentuali di raccolta differenziata molto forti bisogna essere poi coerenti con lo schema che si mette in piedi. Se lo schema è quello di creare una situazione nella quale si chiude il ciclo in un modo, non è possibile applicare politiche che all'interno del sistema rifiuti dicono di fare altro. Fare la scelta – che può essere anche una scelta condivisa o meno, dipende dalle strade che si intendono percorrere – di essere produttori di CSS all'interno di questa regione significa fare una scelta completamente in controtendenza, non giusta o sbagliata, in controtendenza con la raccolta spinta e la capacità a differenziare.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)

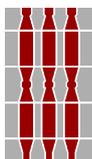
No, non è il contrario. E lo sappiamo benissimo questo perché questo...

PRESIDENTE. Collega De Sio, la invito a concludere.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Concludo perché ho sfiorato il tempo. Questo è uno dei problemi che, tra l'altro, accompagnano il discorso degli appalti per la raccolta differenziata, perché negli appalti e nei contratti di servizio per la raccolta differenziata, fatti con alcune aziende, con alcune procedure, vi sono addirittura delle moratorie che vengono riconosciute nei confronti dei soggetti che devono esercitare questo tipo di attività e che non hanno l'obbligo di svolgere il loro compito, seppure remunerato attraverso l'appalto che hanno conseguito, per il raggiungimento degli stessi obiettivi, e nel contempo si mettono le sanatorie nei confronti di quei Comuni che non raggiungono il livello stabilito.

Ho voluto aggiungere questo aspetto a quelli che sono già stati citati dai colleghi, sostenendo che se è vero che ci stiamo muovendo lentamente anche nel percorso di riforma che abbiamo sostenuto, chi più o chi meno convintamente, ma anche con



l'appoggio concreto dell'opposizione, quando questo è avvenuto, lo stesso è stato fatto in una visione subita che non in una visione convinta di ristrutturazione e di riforma del sistema regionale.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Ha chiesto di intervenire la collega Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

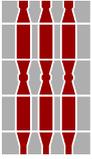
Evidentemente, questo tema, che è tipico nella trattazione del Consiglio, sul bilancio, sullo stato di attuazione del programma da parte della Presidente, assume, data la circostanza di essere giunti ormai al giro di boa di questo Consiglio, un sapore e un tono decisamente diverso e, nonostante lo sforzo che la stessa Presidente ha compiuto nel cercare di rimanere in maniera disciplinata ancorata al tema assegnato, è evidente che le valutazioni sulle sue analisi non possono prescindere da quella che è stata l'attività svolta dall'esecutivo in questi cinque anni di governo; un'attività nella quale la Presidente ha cercato di mettere in luce le luci soprattutto di questo anno ormai trascorso, ma che evidentemente non solo per il gioco delle parti oggi deve essere in qualche maniera accesa qualche luce anche sulle ombre purtroppo che ci sono e che non sono alle nostre spalle ma sono davanti ai nostri occhi.

La Presidente ha fatto riferimento al contenimento della spesa pubblica da parte della Regione, a una serie di operazioni che sono state compiute sia in ordine a una razionalizzazione degli affitti, l'utilizzo degli immobili, i tagli dei costi della politica, una serie di azioni che hanno prodotto una costanza nel rapporto pressione fiscale regionale e Pil dell'Umbria tale da poter essere definito un rapporto "inalterato". Ma la domanda di fondo è capire se questo indicatore oggi è un indicatore di per sé sufficiente per poter affrontare lo stato difficile di una crisi, la peggiore dal dopoguerra ad oggi, che è vero non riguarda soltanto l'Umbria ma anche e soprattutto l'Umbria. E se l'attenzione della Presidente, in più di un'occasione, è scivolata sui dati della sanità, i cui indicatori sono positivi e segnano e fanno scuola nel contesto nazionale, quest'oggi una qualche doccia fredda ci è stata in qualche maniera data o assegnata dai dati riportati dall'AIFA che mettono in luce un'altra questione legata all'anomalia della spesa farmaceutica, ospedaliera, e al costo dei farmaci scaduti o inutilizzati che vengono distrutti.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: Alle famiglie, però, non...)

Ma anche la spesa sanitaria all'interno delle strutture ospedaliere, se sfugge ai controlli, è quella che sfugge maggiormente ai controlli, rispetto alla spesa farmaceutica territoriale della sanità pubblica. E anche qui andrebbe operata una maggiore oculatezza nel seguirne gli sprechi.

Un elemento di sicuro interesse, però, e di preoccupazione è legato ai dati che nel primo trimestre 2014 ha contrassegnato l'economia umbra relativamente alla questione lavoro e alla questione disoccupati, che hanno superato il tetto dei 50.000, 51.000, per la verità, riportano le statistiche Istat, sono 51.000 i disoccupati, ma in



senso stretto perché questo evidenzia esclusivamente il tasso, come dire, di disperazione, perché poi fuori da questo dato numerico ci sono coloro che hanno smesso di cercare lavoro; non vengono conteggiate, ad esempio, le donne che per necessità familiari, perché magari hanno figli, o hanno una famiglia da gestire, ricercano un'occupazione che sia compatibile con il carico degli impegni familiari che hanno e che dunque non tutte le opportunità di lavoro che magari potrebbero avere sono confacenti alle reali possibilità.

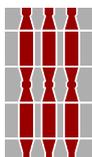
Accanto a questo va segnalato l'alto numero dei cassaintegrati che, data la congiuntura economica, alcune crisi ormai endemiche che ci sono, imperversa su questo territorio, incrementando notevolmente il numero, ma diciamo che questa soglia sfiora, supera abbondantemente le 200.000 unità, se ci andiamo a sommare coloro che il lavoro ce l'hanno ma non sufficiente per poter in qualche maniera mantenere adeguatamente il rispettivo nucleo familiare, perché poi dobbiamo parlare anche di questo aspetto, di questo problema nel problema, che è generato dalla crisi.

Quindi un poderoso fattore di disagio sociale, tale da potere in qualche maniera dire che non bastano più le ripresine, né in Italia e dunque tantomeno in Umbria, che possono alcuni indicatori più o meno legati all'export dirci che c'è una tendenza in positivo, come evidenziava l'Assessore Riommi in queste ore, magari di uno zero virgola, purtroppo sì, sono segnali positivi importanti, però non sono di per sé sufficienti per aiutarci a incamminarci verso il settore più generale della ripresa.

Ma l'interrogativo di fondo, sul quale io credo che una riflessione seria dovrebbe accendersi, e che supera dunque la stretta analisi legata alla relazione e allo stato di attuazione dell'azione programmatica politica e amministrativa del Governo Marini, dovrebbe essere un altro, che riguarda questa Regione e non solo questa Regione, si aggancia con le politiche statali, con le politiche centrali, e cioè: pensiamo davvero che abbiamo tutti insieme cercato di o raggiunto l'obiettivo di focalizzare gli sforzi tra quelli che erano gli intendimenti statali centrali con quelli delle periferie nella convergenza strategica della riorganizzazione, della razionalizzazione, del processo di riforme di questo Paese? Io credo sostanzialmente di no.

E la dimostrazione più efficace è che molto spesso le grosse riforme annunciate, come quella magari che ha visto accentrare e concentrare gli sforzi nazionali nella cosiddetta "riforma delle riforme", la cancellazione del Senato e la nuova formulazione di fatto, beh, credo che lo direbbe molto meglio Fantozzi: è stata una gigantesca operazione dai risultati..., sto cercando una circonlocuzione diversa dal termine "cavolata", insomma, una circonlocuzione che ci consenta di dire che è stata un'occasione persa. Perché avere un Senato così come è stato riformato dove ci siano ancora dei nominati, con leggi regionali elettorali che a stento riescono a venire fuori da quella anomalia dove ogni singola regione, ogni consigliere cerca di difendere le proprie posizioni in un contesto di ridimensionamento complessivo, dimostra che gli obiettivi erano e sono ben lontani rispetto ai risultati raggiunti.

Per questo io ritengo che la stagione delle riforme annunciata, proclamata, pubblicizzata dal livello centrale non sia stata sufficientemente concordata e inseguita con i livelli regionali.



Lo stesso dibattito – perché di questo abbiamo parlato nel ragionamento fatto sulla crisi economica del sistema sul tasso di disoccupazione – riguarda la questione lavoro. E mentre c'è un problema serio, che si chiama “ripresa economica” del Paese, attraverso la quale far ripartire anche la questione occupazione, non ci sfugge sicuramente all'attenzione che tutto questo possa avere un senso e un nesso ben diverso rispetto alla questione dell'articolo 18, che è soltanto un aspetto minimale su un problema molto più generico e complessivo, che non può sicuramente essere affrontato come l'ultimo anello della catena. Come dire: una sorta di valutazione che è non promossa a pieni voti, delle attese che c'erano e che sono state di volta in volta ridimensionate, non soltanto dalla contingenza ma da una sorta di incapacità di aver voluto, aver potuto incardinarle dentro ragionamenti più grandi, più coerenti e più articolati col sistema Italia, che era quello di cui questa Regione, troppo piccola per cavarci le penne da sola, avrebbe potuto e avrebbe dovuto fare.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il collega Buconi; ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che abbiamo un altro intervento, quindi entro la fine dell'intervento del collega Buconi bisogna depositare le eventuali risoluzioni, e poi il proponente, il primo firmatario avrà cinque minuti per esporle. Grazie.

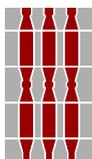
Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie. Cercherò assolutamente di stare nei termini per svolgere alcune brevi riflessioni ed esprimere alcune considerazioni sull'oggetto della discussione odierna.

Come gruppo esprimiamo un giudizio sostanzialmente positivo per quanto riguarda l'azione portata avanti dal Governo regionale. Credo, per sinteticità, per non ripeterla tutta, di poter condividere praticamente tutte le considerazioni svolte poc'anzi dal collega Barberini, quando richiamava alcuni passaggi e alcune scelte importanti.

Io non sono tra coloro e non condivido le affermazioni di coloro che dicono che questa legislatura regionale non ha segnato una stagione di riforme. Sono tra coloro che, pure avendo molto apprezzato anche i precedenti governi regionali, credono che sia sotto gli occhi di tutti che la spinta perlomeno da approvare alcune riforme strutturali importanti è avvenuta nel corso di questa legislatura. Se poi la discussione la vogliamo spostare sulla percezione e sullo stato attuale di attuazione delle riforme prodotte, qui potrebbe esserci un giudizio sicuramente più articolato, cioè posso condividere che la percezione non corrisponda all'azione, ma non che un'azione di riforma sia stata fatta.

Ovviamente, l'opinione pubblica, importantissima nelle democrazie, quale la nostra, percepisce oggi soltanto i fatti cosiddetti eclatanti. Bisogna ridurre, bisogna risparmiare, bisogna spendere meglio, certo, che da un bilancio di spesa corrente si riducano 5 milioni di euro, già se ne accorgono poco gli addetti ai lavori, i cittadini non se ne accorgono per niente. Che cosa li farebbe accorgere? Non so, forse dare l'annuncio, questo sì, i cittadini probabilmente se ne accorgerebbero con un bel titolo: ‘la Regione dell'Umbria ha licenziato cinquecento dipendenti, trenta dirigenti’. Perché



L'opinione pubblica non si è nemmeno accorta che abbiamo ridotto i consiglieri regionali. Io non so se alla prossima campagna elettorale qualcuno esprimerà un voto a favore o contro perché l'Umbria si è adeguata alla legge nazionale, al contrario di qualche altra regione, che ha rivotato e ancora non si è adeguata.

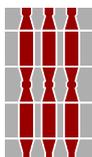
Sono tutti quegli aspetti importanti, doverosi, che vanno fatti, che conquistano la scena nelle prime pagine dei giornali, ma che poi lasciano un pochino il tempo che trovano. So bene che i cittadini, forse, si sono accorti poco che la Regione dell'Umbria non ha aumentato (e ci mancherebbe, ha fatto benissimo) la pressione fiscale. Qualcuno esprimerà un giudizio positivo su questo? Se n'è accorto? Non se n'è accorto? Se ci fosse stato un aumento, sicuramente se ne sarebbero accorti tutti, il fatto che l'aumento non ci sia stato, ma che i problemi gravi quotidiani della crisi, del lavoro, della disoccupazione mordono tutti i giorni porta a far sì che nessuno si accorga che non è stata aumentata la pressione fiscale. Quindi da qui si può dire: ma allora la Regione non ha fatto niente, questo governo regionale non si è contraddistinto.

Che negli anni passati, anni in cui i fondi nazionali per il welfare, per la disabilità, per il bisogno si sono ridotti a zero e che con i fondi del bilancio regionale si sia continuato, seppur in modo insufficiente, a finanziare queste politiche a sostegno del sociale e dei comuni, se n'è accorto qualcuno? Spero di sì, perché le azioni sono state fatte, però, chiaramente, non c'è stata quest'azione assolutamente eclatante. Ci sarebbe stata una grande attenzione, e se ne sarebbero accorti tutti, se anche l'Umbria avesse purtroppo azzerato completamente questo tipo di partita, per cui tutte le politiche del welfare non fossero state applicate.

Questo per dire che cosa? Che un problema, nel momento in cui si manifesta e si pone, c'è la percezione, se qualcuno lavora affinché il problema non si ponga, nessuno ti riconosce che hai evitato l'insorgere di un problema.

Questo attiene alla comunicazione? Attiene ai tempi d'oggi? Attiene ai media? Attiene a tante cose, però credo che almeno in quest'Aula una disamina, una riflessione concreta sugli atti e sui fatti debba assolutamente essere fatta, che è stato portato avanti un processo di semplificazione che si è spinto per quello che si poteva spingere su alcune scelte di politiche del lavoro per gli emarginati, i giovani e le donne, sono strumento di programmazione che la Regione dell'Umbria ha messo in campo.

La scelta importante, coraggiosa, che da ultima abbiamo compiuto in Consiglio regionale, su input della Giunta, cioè di dare delle destinazioni precise alla programmazione dei fondi comunitari dei prossimi anni, sostanzialmente dicendo: sosteniamo chi sta sul mercato e che può andare meglio per ristrutturare, si può aggredire, si può ampliare, senza abbandonare chi ha più bisogno, però dando politiche di sostegno concreto a chi è in grado di investire per creare nuova occupazione è una scelta importante. Non credo, non so se in controtendenza, ma importante. Gli effetti si vedranno nei prossimi anni, oggi, al di là di qualche titolo di giornale, non se ne accorge nessuno.



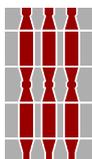
Sulla valorizzazione di queste politiche, di queste scelte, di questo metodo di procedere, vale per le politiche industriali, per le politiche delle infrastrutture, per le politiche dei rifiuti, alcuni lavori li dovremo portare a compimento, altrimenti il lavoro buono che è stato fatto non va a frutto, diciamo così, sulla differenziata, siamo ancora inchiodati su alcune partite della chiusura del ciclo; io credo che in sei mesi, seppur pochi, su queste questioni vale la pena di dedicarci un po' di attenzione anche per quanto riguarda l'interlocuzione con la società regionale.

Poi lo so bene, questa è una Giunta, una Presidente, ci conosciamo da vecchia data, in cui si bada molto più all'essere che non all'apparire. Io non sono certo tra coloro che danno un giudizio migliore a chi appare rispetto all'essere, questo è poco ma sicuro, quindi lungi da me dal criticare gli aspetti di sostanza rispetto a quelli dell'apparire. Sicuramente, se riusciamo a coniugare anche la sostanza con strumenti che possano far riflettere, portare la discussione, l'attenzione della società regionale anche sulle questioni che noi vogliamo non soltanto quelle sull'emotività, è sicuramente una funzione importante.

Penso all'impegno grande che si sta approfondendo in questi giorni, per esempio, in ambito sanitario per quanto riguarda la partita delle liste di attesa, con dei provvedimenti che mi sembrano adeguati. Occorrerà sicuramente un po' di tempo, credo che quelli sì appena attuati si potrà avere una percezione diretta da parte del cittadino su questo tipo di questione. Anche qui con saggezza, non so come definirla, non mi pare, mi sembra ingenerosa la critica che rivolgeva prima il collega Nevi di una Giunta regionale, di un Presidente comunque succube, o messo in ombra, o appannato dall'apparato burocratico, dall'annosa dirigenza della Regione Umbria. Non mi sembra, mi pare che sia successo qualcosa di diverso, anche perché debbo dire – perlomeno per mia parte mi sento di dirlo – non mi sembra che la Regione Umbria abbia nel suo insieme, comunque sia, un apparato per quanto riguarda i collaboratori, i dipendenti e i dirigenti di secondo o di terzo ordine. Mi pare che comunque anche su questo campo la Regione dell'Umbria vanti delle eccellenze, delle capacità e delle professionalità di tutto riguardo.

Tuttavia mi pare che la Giunta regionale, anche su questi aspetti, chiaramente, nella riorganizzazione, nella scelta di alcune politiche del personale, sia andata a incidere. Questo significa che va tutto bene? Assolutamente no. La crisi c'è, la disoccupazione c'è, le aziende purtroppo chiudono, il lavoro non c'è, qualche problema in giro per la sanità ancora rimane; ma soprattutto che cosa viene percepito dal cittadino? Che quando si fanno politiche di razionalizzazione, di riqualificazione della spesa, da qualche parte si vanno, come abbiamo più volte detto, a ridurre i servizi e i punti di erogazione dei servizi, quindi questo viene percepito: beh, c'è la crisi, ci tolgono anche questo. Questo è un circolo vizioso, anche culturale, per carità, difficile da superare, ma che compete a tutti.

Concludendo, comunque mi convince, e sostengo per questo anche il giudizio positivo, che sia stata fatta dal Governo, dalla Presidente – ma dalla Giunta regionale, dalla maggioranza, di fatto, talvolta anche con la collaborazione e la condivisione della minoranza, perché questo mi sento di darne atto – la cosa più importante: mi



sembra che sia stata tenuta ferma la barra nel cercare di mantenere una coesione sociale all'interno della nostra Regione nel periodo in cui maggiormente è stata minata, che si è estrinsecata con politiche che non hanno lasciato sola nessuna Amministrazione comunale, politiche che non hanno lasciate sole le Amministrazioni provinciali in un periodo di turbolenza bestiale, politiche che nei limiti del possibile hanno prestato attenzione a ogni singola crisi aziendale, a ogni singola crisi di attività produttiva.

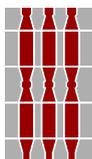
Non basta, è insufficiente, va fatto assolutamente molto di più, assolutamente sì, ma mi sembra che questi siano elementi, valori caratterizzanti dei quali poter positivamente rivendicare la pratica di questo tipo di azioni. Se poi dovessimo assistere in questi mesi anche a qualche fuoco di artificio da parte della Giunta, da parte della Presidente, non nascondo che io stesso qualche volta l'ho sollecitata con qualche battuta, 'vai sul giornale', per essere andata un attimino fuori dagli schemi, sicuramente questo potrebbe aiutare. Andiamo avanti, completiamo il processo di riforma, acceleriamo, attuiamo quello che abbiamo portato perché credo che potremmo portare un bilancio positivo all'attenzione del corpo elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi, anche per la sintesi. C'è l'ultimo intervento. E' iscritto a parlare il collega Mantovani. Prego di depositare entro la fine dell'intervento le risoluzioni. Prego, collega Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io credo che non sia un dibattito inutile, come qualche collega ha detto, perché la relazione annuale della Presidente ci dà modo di fare una serie di valutazioni, come sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto per quanto riguarda l'opposizione, e che non starò puntualmente a ripetere, però bisogna dire che non si fa, secondo me, una valutazione solo ed esclusivamente su questa legislatura, ma si fa una valutazione su un sistema che ha governato nelle maniere che sono state, ovviamente, messe in opera per molto tempo e che per troppo tempo è stato sordo anche alle sollecitazioni e ai richiami interni verso l'innovazione e verso la modernizzazione, oltre che, naturalmente, la razionalizzazione del sistema Umbria.

Io credo che, in una seduta, come il collega Zaffini ha definito, tutto sommato abbastanza grigia, lui l'ha chiamata "buia", al di là di qualche preoccupazione individuale di qualche collega per quanto riguarda i propri destini personali all'indomani delle prossime elezioni, in realtà ci sia una consapevolezza che naturalmente aleggia e che non è stata espressamente citata, anche se è illuminante l'intervento del Consigliere Barberini a questo proposito, e cioè che siamo forse tutti inconsciamente convinti che le prossime elezioni di marzo siano le ultime elezioni per eleggere il Consiglio regionale dell'Umbria. D'altra parte, ci troviamo a eleggere venti consiglieri, io non farò parte della competizione elettorale, come già annunciato da due-tre anni, secondo me, con venti consiglieri e cinque assessori la Regione non potrà funzionare, soprattutto dopo la prima scellerata modifica del Titolo V, che



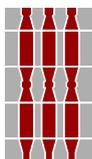
naturalmente ha creato tanti problemi; ma con la riacquisizione di molte funzioni credo che il compito dei prossimi consiglieri e assessori regionali, chiunque essi siano, sarà un compito molto difficile. E male hanno fatto le Regioni a non sollevare questo tipo di problema nel momento in cui appunto si è decretato il passaggio da trenta consiglieri a venti.

Citando sempre l'intervento del collega Barberini, egli parlava delle Città Metropolitane, che sono due nel centro Italia, Roma e Firenze, tutto il resto dei territori dovrà avere un'aggregazione. Vale il caso di dire c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi, d'antico. Ricordo a tutti noi che già nella legislatura '95-2000 si parlava di "Centronia", dunque di una politica, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi, con le regioni limitrofe, che sicuramente avrebbe snellito alcuni iter. Venivano ricordati dal Consigliere Goracci i ritardi comunque della E 77, e in particolare dalla E 76, tanto per citare. E il fatto di non aver creduto a suo tempo in quello che fu un indirizzo assolutamente audace e quasi un'azione paracadutata alle spalle del centrodestra, per quanto riguarda appunto la "Regione leggera", forse, anzi, sicuramente, quella legislatura fu stravolta dal terremoto, furono accantonati gli uomini della società civile, sia per quanto riguarda la sindacatura a Perugia sia per quanto riguarda la presidenza della Giunta regionale. E forse qualcuno si era illuso, durante la congiuntura favorevole, durante la ricostruzione, che tutto sommato la Regione Umbria potesse continuare a sopravvivere avvalendosi di questi benefici, anche se le analisi rilevavano una congiuntura, ma non avrebbe inciso minimamente su quella che era la composizione della nostra economia e della nostra società regionale. Forse qualche elemento di perturbazione con arrivi più o meno graditi, più o meno opportuni, c'è stato, ma è storia di altro tempo.

Ecco perché dico che oggi vengono al pettine tanti e tanti nodi, e mi pare di capire che in tutti noi – qualcuno naturalmente lo può smentire, ma nel momento in cui lo stesso rappresentante del PD dice che bisogna fare questo lavoro di aggregazione – ci stiamo rendendo conto che forse come Regione potremmo non esistere più.

Ma d'altra parte, oltre a questa preoccupazione, c'è una certezza, e cioè che c'è una certificazione che la maggioranza che ha vinto le elezioni nel 2010 non c'è più. Molti sono stati i richiami in questo senso, citando anche le grandi partite, dove spesso, come ricordava sempre il collega Goracci, ci sarebbe stata anche condivisione tra tutto il centrodestra e una buona parte del PD, se non tutto il PD, che sono state debitamente accantonate e non risolte, tant'è che sicuramente si riproporranno all'alba della nuova legislatura che inizierà il prossimo anno. E' vero che non possiamo dire che la situazione dell'Umbria non risenta della situazione italiana ed europea, ma è altrettanto vero quanto asserito in precedenza, e rimarcato anche da me, in queste poche parole che ho detto, che lo smantellamento di un modello di Regione che non poteva più funzionare si è inceppato, nonostante gli indubbi sforzi che alcune parti, forse tutto il Consiglio regionale ha fatto.

Cito per esempio il lavoro della II Commissione, dove abbiamo lavorato nell'intento di avere la legislazione più semplice e più avanzata possibile e dove, Presidente, al di là dei contenuti di carattere culturale e politico, io credo che bisogna ascrivere alla

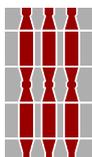


minoranza il fatto che tante e tante volte quantomeno il numero legale della Commissione è stato tenuto dalla minoranza.

Questo per rispondere un po' anche sempre al Consigliere Barberini che ironizzava: beh, voi ci dite che non siete una maggioranza coesa, ma una formazione come il Popolo della Libertà, che aveva nove consiglieri, si ritrova con tre gruppi da tre consiglieri ciascuno. Beh, intanto, bisogna precisare alcune cose, cioè voglio ricordare che nelle politiche del 2011 già c'era stata la fuoriuscita di Fratelli d'Italia, all'indomani delle elezioni politiche, Consigliere Barberini, non c'era una maggioranza a livello nazionale. E proprio in occasione – e ringrazio naturalmente i colleghi che mi hanno dato questa opportunità – dell'elezione del Presidente della Repubblica, prese corpo l'ipotesi del Governo Letta, appoggiato ovviamente tanto dal PD quanto dal PDL, quello che era rimasto, la gran parte, in una strada che doveva portare a fare le riforme, quelle riforme strutturali che ancora ieri l'Europa ci sta chiedendo. Altri rispetto alla posizione che rappresento, quello del nuovo centrodestra, si sono distaccati da questa impostazione, che chiaramente ci fu detta in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica Napolitano, ma naturalmente poi abbiamo visto che per quanto riguarda le riforme stesse qualche ripensamento c'è, nonostante le difficoltà, ovviamente, che serpeggiano dentro i partiti politici, parlo del PD, e parlo di Forza Italia, che proprio in questa settimana, per quanto riguarda determinate elezioni, hanno creato delle situazioni di impasse, alcune delle quali non ancora superate.

Però voglio dire al Consigliere Barberini che per quanto riguarda gli aspetti programmatici io credo che tutti i gruppi di opposizione abbiano parlato sempre la stessa lingua, non da adesso, ma da vent'anni. I colleghi De Sio e Nevi e altri hanno richiamato quello che è successo in sanità, dove ricordo al Consigliere Barberini che della centrale di acquisti unica si parlava dal 1994, e chi ne parlava allora era solo l'opposizione, insieme alle due A.S.L., anziché cinque, che sono arrivate veramente perché stretti dalla morsa della crisi e non da una volontà riformatrice, innovatrice e razionalizzatrice, come ventilato nel 1994, quando si passò dal modello 12 al modello 4.

E' chiaro che la politica ha precise responsabilità, responsabilità passate, responsabilità presenti e responsabilità future. E noi abbiamo l'occasione, con la legge elettorale, di fare in modo che chiunque vinca possa portare avanti il suo progetto e il suo programma, e quindi con maggioranze coese, non più fatte solo di un insieme che porta numeri, ma anche di programmi, di idee, soprattutto sul modello di sviluppo di questa Regione, o forse, un domani, li chiameremo dei territori che oggi si chiamano Umbria. Perché il *cahier de doléances*, naturalmente, è abbastanza ampio, e c'è il rischio che se la politica non dà risposte irrompano, ovviamente e giustamente, i cosiddetti "movimenti civici", i quali sono degli elementi dove la presenza del Movimento 5 Stelle è una presenza anomala, direi in chimica è un azeotropo, cioè un qualcosa che non si combina con nessun altro, quindi un elemento di confusione perché poi com'è successo a livello nazionale, i propri voti non li mette a disposizione per costruire, ma per stare comodamente e direi in maniera irresponsabile all'opposizione.



La politica deve dare delle risposte. Io credo che oggi la politica che dovrà affrontare la legge elettorale dovrà fare in modo di risolvere quello che in Italia purtroppo non è stato mai risolto, lo dico ai colleghi, l'ho già detto in Commissione Statuto, lo dico a tutti i presenti, in Commissione Statuto. Dal libro di Sabino Cassese si evince che in 150 anni di storia nazionale noi abbiamo avuto 121 governi, togliendo un ventennio dove naturalmente non si poneva il problema di cambiamenti in corsa del governo, 121, e allora sorge il pensiero: probabilmente ci portiamo dietro un fattore culturale, un fattore antropologico.

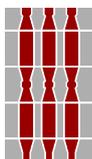
Attenzione: è anche frutto di questo in maniera forte ma è anche frutto delle leggi elettorali. Chi vince deve prendere comunque la maggioranza di coloro che vanno a votare, e quindi la sfida è una legge elettorale che contempri comunque il doppio turno, se più di quaranta o più di cinquanta, io spero che sarà un dibattito che dovrà vederci tutti coinvolti, di modo che chi vince con un'aggregazione finalmente coesa, non quindi fatta di soli numeri, ma sui programmi e sui progetti, possa governare e non vivacchiare, com'è successo non solo in questa legislatura, ma anche nelle precedenti. Ricordo – e chiudo perché ho esaurito il mio tempo – nella legislatura precedente il caso di Rio Ferga, per non parlare di biomasse eccetera, dove occorre una telefonata da parte della Presidente Lorenzetti al Presidente nazionale Bertinotti per evitare che la maggioranza politica di quel tempo si spaccasse. Replicare una compagine di governo in questo senso sarebbe un atto veramente di irresponsabilità nei confronti dei cittadini umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. Non ci sono altri interventi, nel frattempo è stata presentata una sola risoluzione con primo firmatario Manlio Mariotti, che esporrà successivamente, e quindi do per l'eventuale replica la parola alla Presidente Marini. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei Consiglieri regionali. Ritengo che i Consiglieri dei gruppi consiliari di opposizione, loro sì, si siano lasciati andare molti nei loro interventi alla propaganda preelettorale, evitando di entrare nel merito della relazione e dei punti di governo, ai quali avrei prestato tutta l'attenzione anche delle critiche e delle valutazioni, come sempre abbiamo fatto nel corso di questa legislatura.

Ritengo, invece, che si preferisca evitare, peraltro mi pare che, non essendo entrati puntualmente in nessuno dei punti della relazione programmatica, non siano stati interessati tanto a una valutazione di merito dei contenuti che avrebbe significato anche avere puntuali conoscenze e approfondimenti degli aspetti attinenti al bilancio, alle politiche pubbliche, agli interventi riguardanti l'uso dei fondi, ma mi sento di non tanto replicare quanto fare alcune osservazioni di carattere generale, ma che voglio mettere in questa replica. La prima sul metodo di governo: questa Giunta regionale è stata caratterizzata in maniera molto ferma invece da un'azione di governo improntata a uno spirito volutamente riformista, come sempre il riformismo vuole, è

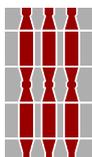


caratterizzato dallo *step to step*, di un lavoro passo dopo passo, ma anche da una concretezza della proposta.

Peraltro le azioni di riforma qui condotte, di cui do atto che alcune leggi sono state approvate anche con l'apporto dei Consiglieri di opposizione, sono frutto di una visione e di una programmazione riformista dell'agenda di governo della Giunta regionale e della maggioranza, perché in un'Assemblea legislativa il ruolo propositivo può essere anche affidato ai gruppi di minoranza, ma su alcune delle questioni fondamentali di questa legislatura – penso ai temi della semplificazione, della riforma della sanità, ad alcune questioni centrali dell'azione di governo, dai trasporti ai rifiuti, ad alcune politiche fondamentali per lo sviluppo, il commercio, l'artigianato, i testi unici approntati nello spirito della semplificazione, delle riforme, delle azioni con cui si concretizzano poi le politiche e gli incentivi a disposizione dello sviluppo economico – non ho visto apporti autonomi di disegni di legge e di proposte di iniziativa legislativa o di merito che siano nate dal frutto autonomo, distinto e separato dei gruppi di minoranza.

Pertanto, nell'aula legislativa (magari quando saremo fuori ognuno per la propria parte farà la sua campagna elettorale) se si vuole innestare il tema della propaganda nel dibattito sulla fine della legislatura, i gruppi consiliari di minoranza avrebbero dovuto avere la forza, la capacità e il merito di entrare sulle grandi questioni delle riforme, dove mi pare abbiate giocato a rimorchio delle proposte della Giunta regionale e mai entrando nel merito di proposte autonome e distinte avanzate dai gruppi stessi. Questo ve lo voglio dire, compresi i temi su cui vi rincorrete, come quello delle liste di attesa, dove la Giunta regionale, il Presidente della Giunta regionale in persona, l'intera Giunta con la maggioranza, i Direttori generali e la Direzione generale dell'Assessorato della Sanità stanno lavorando, non perché questa sia inefficiente rispetto al resto d'Italia.

Il tema delle liste di attesa è un tema del servizio sanitario nazionale, peraltro mi permetto di dire governato e guidato da esponenti politici col Ministero vicini anche a gruppi consiliari che in quest'Aula siedono all'opposizione del Governo regionale. È una grande questione di carattere nazionale, dove alcune regioni, prima di altre, grazie anche al loro modello organizzativo, e siamo regioni diverse perché c'è il Veneto, c'è l'Emilia Romagna, e c'è anche l'Umbria, e prova a partire anche la Lombardia, la differenza di questa Regione, forse anche per la sua dimensione, in altre regioni sulle liste di attesa si sta mettendo a punto qualche sperimentazione; qui ci stiamo accingendo a mettere in campo – e nei giorni scorsi le direzioni delle quattro Aziende hanno sottoposto il piano che abbiamo richiesto perché è un sistema complesso che deve partire contemporaneamente – e ad affrontare un tema fondamentale proprio perché non siamo impegnati, fortunatamente, grazie alla qualità del Governo che abbiamo espresso e dell'Amministrazione – io lo voglio sottolineare, non solo del Governo politico, ma anche dell'Amministrazione tecnica della sanità – possiamo provare a sperimentare una risposta di qualità anche su un tema molto sentito dai cittadini, come quello delle liste di attesa, che sottolineo per i servizi programmati non per le urgenze e per le emergenze. In questa regione non è



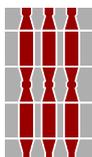
mai partito un paziente in cinque anni perché non c'è un posto letto a disposizione, perché non c'è una sala operatoria dell'alta specialità da attivare, perché non c'è una risposta di salvavita che non può essere garantita dal servizio sanitario regionale e quindi noi vogliamo affrontare il tema della parte programmata.

Attenzione, quindi, anche a usare alcuni argomenti in maniera subdola pensando che in questo modo si fa una battaglia di natura politica sulla qualità e sull'efficienza. Dimostreremo di vincere anche questa sfida perché c'è un sistema sanitario sano e competente e metteremo a disposizione anche risorse finanziarie per vincere l'ultima sfida, di far corrispondere alla qualità del governo della sanità la qualità della percezione che i cittadini umbri hanno, perché i cittadini umbri sondati autonomamente su questo tema rispondono all'ottanta per cento che hanno grande fiducia del sistema sanitario pubblico, lo facciamo con lo spirito dell'integrazione pubblico-privato che ha caratterizzato anche il governo di questa Regione in questo ambito. Ma vorrei che questo tema fosse fuori dalla propaganda e stesse invece nel merito, poi renderò conto al Consiglio regionale nel merito nei prossimi mesi degli *step* anche di verifica che porteremo avanti.

Così come considero davvero questo sì di posizionamento, e ne prendo atto, il tema evocato del cambiamento, il cambiamento è fatto di azioni di governo. Noi lavoreremo perché dimostreremo che è possibile fare il cambiamento e governare da centrosinistra l'Umbria e con una centralità, per quanto mi riguarda, anche del Partito Democratico. Lo dico con molta chiarezza, anzi, questo Partito Democratico si è assunto una grande responsabilità anche a livello nazionale di guidare il cambiamento del Paese, e quindi lo faremo anche in vista dell'appuntamento della primavera del 2015, ciascuno di noi nelle funzioni a cui saremo chiamati dentro quell'appuntamento elettorale.

Il tema del cambiamento noi lo abbiamo tradotto nella capacità del governo, nell'azione riformista, e nel non nasconderci di fronte alle difficoltà dell'economia reale. La ripartenza, la crescita ha bisogno di più attori, quelli istituzionali, e la Regione è in una filiera nazionale, di accompagnare anche il processo di riforme nazionali, lo dico anche al Consigliere Goracci. Io non credo che questo Paese abbia bisogno di fermare l'azione riformista del Governo nazionale ma abbia bisogno di accompagnarla per aiutare a tornare a crescere e dare posti di lavoro in questo Paese.

Quindi noi abbiamo bisogno e lo faremo in una continuità tra Regione e Governo nazionale, convintamente, su alcuni temi centrali del lavoro e dello sviluppo. Spero che il Parlamento cominci a entrare nel merito di queste questioni. E non accetto neanche l'idea che ci sia stato un Governo regionale poco attento, poco equilibrato nel rappresentare gli interessi generali dell'Umbria. Anche le operazioni che sono state citate, alcuni temi sulle infrastrutture, per esempio sulle strade, la Regione ha varato un piano straordinario, il Governo lo ha finanziato, stiamo facendo i decreti per affrontare il tema di Acquasparta, Spoleto e la Contessa. Abbiamo messo risorse finanziarie a disposizione, assegnate alla Provincia, stazione appaltante, si faranno i progetti e i lavori come quelli che abbiamo anticipato, con i fondi connessi alla gestione della primissima emergenza.

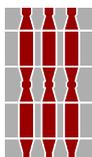


Così come su alcune grandi questioni perché io voglio dire anche di questa litania su Gubbio: su Gubbio la Giunta regionale ha svolto anche un ruolo suppletivo di alcune inefficienze che non le sono attribuibili, di fronte alle risorse del PUC, su cui non è che solo l'ultima Giunta comunale di Gubbio ha avuto responsabilità, perché quelle risorse sono state assegnate nel 2008 dalla Regione, e la Regione, nel momento stesso in cui ha fatto un atto di responsabilità per non mandarle perse, come sistema regionale, contemporaneamente ha garantito la copertura di altre risorse per non far perdere a quella città risorse finanziarie e priorità di interventi.

Allora l'atteggiamento è stato di responsabilità, di attenzione, come con tanti Comuni dell'Umbria, indipendentemente – e qui lo rivendico – da chi guida quei Comuni, e dalle coalizioni che le guidano, e dai sindaci, indipendentemente dalle forze politiche di cui sono stati espressione. La Regione ha lavorato e continua a lavorare in strettissima sinergia con le amministrazioni comunali. Oggi i Comuni dell'Umbria, senza la programmazione delle risorse regionali sui fondi europei e sulla parte corrente della spesa sociale, sarebbero impossibilitati a fare qualunque cosa che non sia la gestione corrente. Anche questo è sviluppo dell'Umbria e della Regione. Anche questo fa in modo di mantenere, per esempio, una parte di quelle medie e piccole opere pubbliche, di cui le Amministrazioni locali hanno particolarmente bisogno, dall'energia alla viabilità, alla riqualificazione urbana, ai beni culturali di interesse locale, alle scuole, all'edilizia scolastica. Lo abbiamo fatto con grande attenzione e con grande equilibrio, anche nel rappresentare l'unità dell'Umbria, e credo che chi ha letto puntualmente la relazione troverà anche dei dati puntuali su questi temi, anche in termini di risorse finanziarie.

Mi fermo qui. Credo che la relazione completa contenga tutti gli elementi, che questa non sia la sede nella quale noi dobbiamo aprire un dibattito sulle elezioni regionali nel 2015, ma lo faremo anche con molta serenità e anche con la responsabilità della questione centrale dell'Umbria: quella dello sviluppo e del lavoro per cui abbiamo bisogno di una regione sana, perché se non c'è una regione sana e responsabile difficilmente possiamo fare politiche pubbliche utili anche allo sviluppo di questa regione. Ma ci sono anche altri attori e protagonisti, con cui forse non basta neanche più il patto fatto a inizio legislatura, il ruolo e la funzione delle piccole e medie imprese, il ruolo e la funzione del sistema del credito e alcune politiche di livello europeo e nazionale sulle quali ci stiamo battendo. Perché questo è un altro punto: noi non abbiamo fatto la politica del rigore, quella che vi è piaciuta tanto di una spesa pubblica da tagliare mettendo sullo stesso piano la spesa pubblica produttiva per lo sviluppo, per la spesa pubblica dei costi di funzionamento.

Noi diciamo che questo Paese intero, l'Italia – per questo facciamo una battaglia a livello europeo, per modificare le regole del Patto di Stabilità – ha bisogno di più investimenti pubblici, di più spesa pubblica per lo sviluppo e per la crescita, che significa finanziare le grandi opere pubbliche, finanziare i grandi temi dell'innovazione, in materia di energia e mobilità urbana, di trasporti, di dissesto idrogeologico e di governo del territorio. Per fare quelle cose serve la spesa pubblica ma quella per investimenti, che è una politica anche diversa da quella che il



centrodestra ha portato avanti nel Paese quando era forza di governo e a livello europeo che porta avanti con le forze politiche che siedono nei gruppi parlamentari che assecondano un'idea europeista tutta sull'austerità e sul rigore.

La faremo la campagna elettorale, la facciamo anche con la serenità di presentare quello che abbiamo fatto e come responsabilmente abbiamo seguito grandi vicende di questa regione e le stiamo seguendo, anche in un'intesa istituzionale Governo nazionale e Regione, a cominciare da quella delle acciaierie, ma anche altri temi, come quelli delle medie imprese, delle aree industriali in particolare criticità, che riguardano un pezzo dell'innovazione e dello sviluppo dell'export, anche della parte sana e produttiva che sta continuando a fare numeri significativi e che va accompagnata e sostenuta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Do la parola al Consigliere Mariotti per l'esposizione dell'unica risoluzione presentata.

OGGETTO N. 196 – RELAZIONE DEL P.G.R. SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULLA AMMINISTRAZIONE REGIONALE - ANNO 2013 – CONDIVISIONE DELLE LINEE POLITICO-PROGRAMMATICHE DELINEATE – Atto numero: 1637

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

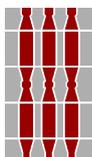
Presentata da: Consr. Locchi, Buconi, Mariotti e Dottorini

PRESIDENTE. Prego, collega Mariotti, ha cinque minuti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Anche meno perché l'abbiamo distribuita e quindi la do per letta. E' una risoluzione nella quale, se mi è permessa una valutazione, si cerca di stare in maniera rigorosa all'interno del tema in discussione, e cioè un confronto sullo stato di attuazione del programma di governo e dell'amministrazione regionale. E la risoluzione, nella sua stringatezza, cerca sostanzialmente di rispondere o di mettere in evidenza quello che mi sembra essere stato un po' il senso del dibattito di questa mattina, pure nelle differenze di argomentazione, di valutazione, al netto, naturalmente, di un ragionamento che si è sforzato anche di andare oltre il tema dell'ordine del giorno.

In termini generali nella risoluzione si tenta di dare un giudizio, non tanto e non solo sull'ultimo anno, siamo alla fine della legislatura, siamo ormai a sei anni dall'esplosione della più grande crisi economica, che spesso ci diciamo essere stata di natura epocale, bla bla bla: il processo di governo che è stato messo in campo in questi anni, su cosa ha cercato di puntare prioritariamente, in termini di finalità della propria azione, per mettere in ordine i fondamentali di una comunità, di una istituzione, di una regione non tanto e non solo perché sono oggi qui e ora un elemento di superamento della crisi in atto, che, come si è detto anche in questo dibattito, ha origini molto più generali e naturalmente l'Umbria sta dentro questa



crisi come ci sta l'Italia, come ci sta l'Europa, con punte più o meno differenti, ma questo è il quadro.

Il mettere in ordine i fondamentali, a mio modo di vedere, il mettere in sicurezza le Istituzioni, di fronte al fatto che il ciclo economico possa e debba cambiare, significa prepararsi nelle condizioni migliori a ripartire, a ripartire di fronte a uno scenario di competitività e di competizione che è profondamente diverso, perché la crisi ha cambiato le ragioni della competizione mondiale, soprattutto nel sistema produttivo e manifatturiero, quindi il concetto è mettere in sicurezza le Istituzioni come dovere 'repubblicano', lo chiamerei, un dovere di tutti. E penso che in questi anni, come richiamato nel dibattito, su alcuni provvedimenti ci sia stato un concorso operoso anche della minoranza, poi è comprensibile, siamo a sei mesi dalle elezioni, siamo alla fine della legislatura, è giusto che ognuno metta il punto e faccia il punto sulla propria identità, sul proprio progetto politico; ma io penso che questo sia il senso in termini di responsabilità che deve essere cercato di rappresentare anche in questa risoluzione.

Quindi una risoluzione che colloca le difficoltà dell'Umbria dentro le difficoltà più generali del Paese, e nessuna delle ragioni e delle condizioni dell'Umbria è stata omessa, basta andare a rileggere i documenti che abbiamo approvato, DAP e documenti di programmazione comunitaria, perché lì era chiaro che non c'era nessuna omissione rispetto alle difficoltà che l'Umbria sta attraversando.

Una risoluzione che cerca di mettere realisticamente, concretamente, in evidenza il fatto che, di fronte a un periodo 2011-2014 nel quale le risorse trasferite dallo Stato sono diminuite di 1,5 miliardi di euro – questo è scritto nella relazione, in quattro anni 1,5 miliardi di euro – questa Regione ha fatto la scelta in termini di priorità di fissare i propri interventi, i propri strumenti, le proprie risorse nel cercare di tenere insieme l'Umbria, tenerla insieme da un punto di vista di civiltà dei suoi servizi, di tutela delle condizioni dei più deboli, di cercare di contrastare l'ingravescenza di una crisi economica che ha prodotto il più grave arretramento occupazionale che questa Regione ricordi dal dopoguerra.

Una Regione che ha cercato anche di riorganizzarsi e di efficientizzarsi, 5,8 milioni di euro sono i risparmi determinati da questo processo; una Regione che con l'approvazione del documento di programmazione dei fondi comunitari si è dotata strategicamente di una politica e degli strumenti per intervenire rispetto al contrasto della crisi economica.

Queste sono le linee di tendenza che a noi sembrano essere in qualche maniera state attuate in questi anni, e sono linee che a nostro modo di vedere dentro il quadro di difficoltà che si è determinato hanno cercato non solo di tutelare i cittadini dell'Umbria, le imprese, la parte produttiva, ma hanno cercato anche di mettere in campo un'idea e una proposta per pensare, oltre alla crisi, all'Umbria dopo la crisi.

- Presidenza del Presidente Brega -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mariotti. Se non ci sono altre richieste, a questo punto metterei in votazione la risoluzione presentata e illustrata in questo momento dal Consigliere Mariotti. Prego, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, Colleghi, come ricorderete, a inizio seduta, su richiesta del Consigliere Chiacchieroni abbiamo inserito all'ordine del giorno la mozione inerente al settore della ceramica artistica. Se il Consigliere Chiacchieroni è d'accordo, la porteremo al prossimo Consiglio.
Grazie. Il Consiglio è sciolto.

La seduta termina alle ore 13.50.